LE INSERZIONI
A pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 8:
4ª pag. Cent. 25 - 2ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Mantova	32	16	2 80
Europa, Stati dell'Un. Postale	52	26	4 50
Stati fuori dell'Unione Post.	65	32	5 —
	quint. 44	22	4 —
	mens. 44	22	4 —

Dom: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 107, p. 1°.

Una importante questione farmaceutica

La questione ci sembra tanto importante da meritare gli onori di un primo articolo. La lettera seguente — che pubblichiamo per riservando i nostri apprezzamenti — la tocca con competenza speciale; non certamente fa la pretesa di trattarla a fondo. Tuttavia ci piace porre la questione sul tappeto acciocchè coloro i quali vi sono interessati possano discuterla e vedere quello che si può suggerire per torre di mezzo le incongruenze della legge e dare all'esercizio della farmacia, in casi come il presente, una maggiore libertà di azione a vantaggio dei professionisti non meno che dei pubblico:

Torino, 24 marzo 1892.

On. signor Direttore,

Un caso interessante l'intera classe farmaceutica viene fornito da un processo contravvenzionale dibattutosi contro un farmacista il 14 gennaio del corrente anno dinanzi al Tribunale penale di Torino e il 15 di questo mese dinanzi alla Corte d'Appello.

Un semplice calmante a base di *dieci gocce di laudano* rilasciato dal medesimo in ripetizione di una ricetta medica senza la ripresentazione della stessa, fu il fatto che originò il processo penale.

La sentenza della Corte d'Appello fu una riparazione parziale a quella del Tribunale, ma il farmacista venne sempre condannato quale contravventore all'art. 31 della legge, illustrato dall'articolo 66 del relativo regolamento.

Non si ha intenzione di discutere sotto qualunque forma la sentenza e le sentenze dei Tribunali su tale materia. Vi sia la condanna, vi sia l'assolutoria, poco importa; un processo è sempre processo, e per l'onesto cittadino, per l'onesto professionista è cosa grave assai l'esser processato anche per un nonnulla.

Ciò che si deve e si può criticare è la legge stessa, la quale crea al farmacista una condizione impossibile, come difatti viene a menomare, anzi viene a togliere il diritto d'esercizio professionale, per il quale un'altra legge impone un corso regolare di studi, per il quale si pagano forti tasse e per il quale il farmacista viene considerato un vero e semplice negoziante, mentre poi gli si nega la libertà di vendita dei suoi prodotti, che a nessuno viene negata.

Qui, a parlar chiaro, si vuol vedere la vendita di un veleno senza ordinazione del medico, e come tale viene considerato il laudano. Ora cosa sia il laudano, come lo si usi, come lo si tenga, non voglio qui dirlo: il pubblico stesso ne lo conosce abbastanza. Questo dico solo, che, cioè, è l'istruzione per lo studio della materia medica e la istruzione pratica acquistata dal farmacista sul modo di usare e amministrare i rimedi, specialmente sulla loro *dose* (e la legge ha la gran colpa di non ammettere questa benedetta *dose*, che è tutto, perchè dessa ha stretta attinenza coll'articolo 27 che stabilisce il privilegio d'esercizio della farmacia), queste due ragioni d'istruzione si hanno insegnato finora e c'insegnano tuttodì che il laudano è un rimedio così comune nelle farmacie, un rimedio così popolare, un rimedio così in vista, per meglio spiegarmi, che sarebbe fargli ingiuria quando lo si privasse della sua benefica libertà per rinchiuderlo nel noto armadio insieme ai veleni, i quali a vederli e toccarli fanno paura.

Vedremo come ne dirà la nuova farmacopea col suo elenco dei veleni; ma intanto lo sappiano i farmacisti, lo sappia il pubblico: il sollievo che possono dare poche gocce di laudano somministrate al primo capitato in farmacia, sovraccolto da forti dolori viscerali, da crampi di stomaco e simili, non si potrà più avere. La legge ci proibisce quest'atto di umanità, questo mistero, questo conforto; essa c'impone la crudeltà. Nel primo allinea dell'art. 31 della legge che non permette il rilascio di veleni senza ordinazione del sanitario, nell'art. 60 del regolamento contenente le modalità per la spedizione di tali prescrizioni, in entrambi questi due articoli non si fa cenno per la ripetizione di queste ordinazioni, e il farmacista che legge e studia queste disposizioni si crede in buona fede autorizzato alla loro ripetizione a semplice richiesta e senz'altro incombente. La lettera della legge è presto compresa; ma per lo spirito della medesima è tutt'altro affare; nella legge il fisco trova sempre lo spirito maligno e non mai quello benigno; ecco il pericolo, ecco il passo difficile di Scilla e Cariddi fra cui sempre si trova il povero professionista.

È necessaria quindi una definizione chiara e precisa della lettera e dello spirito della legge che valga a togliere ogni dubbio, ogni equivoco e che so io, che sempre danneggia e il pubblico e il professionista.

Vuolsi sapere se nella lettera e nello spirito della legge sanitaria, parlandosi di veleni, non abbia a tenersi il suo posto la *dose* tanto studiata e tanto praticata dal farmacista; e ciò sempre nei casi di prescrizione di sostanze velenose a dosi così piccole da escludere il minimo dubbio sul loro uso a *dose e forma di medicamento*, prima prerogativa del farmacista sancita dall'art. 27 della legge stessa.

Vuolsi ancora sapere se l'art. 31 della legge sanitaria, che obbliga il farmacista a *ritenere e conservare le ricette originali ordinanti sostanze velenose* per le disposizioni dell'art. 66 del relativo regolamento possa e debba annullare l'art. 27, sede unica e principale del diritto d'esercizio della farmacia.

Questo deve sapere il farmacista per sua norma e garanzia contro il pericolo di troppo facile accesa d'infrazione alla legge.

CARLO CHIAFFRINO, *farmacista*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 26 marzo.

Ore 2,50 pom.

La seduta è aperta alle ore 2,30. I deputati presenti sono scarsi. Al banco dei ministri seggono Branca, Luzzatti, Villari.

Si accordano congedi.

Sulle convenzioni marittime.

BRANCA risponde all'interrogazione dell'on. Imbriani circa l'indugio nella presentazione della relazione sulle convenzioni marittime. Dice che l'indugio dipende da ciò, che il Ministero crede-tte opportuno introdurre modificazioni sul primo progetto. Soggiunge che le modificazioni sono tuttora oggetto di studio del Ministero, il quale spera quanto prima di presentarle alla Giunta parlamentare perchè riferisca.

IMBRIANI replica essere necessario sollecitare la presentazione della relazione affinchè la Camera possa prepararsi alla discussione del grave argomento, evitando così una nuova proroga delle convenzioni attuali.

Frattanto prende atto delle promesse del ministro, avvertendolo che starà vigile custode della sua osservanza, almeno pei novantanove per cento. (*Ilarità*)

COCCO-ORTU, presidente della Giunta parlamentare, conferma quanto disse il ministro.

VILLARI risponde all'interrogazione di Squitti circa il negato esame ad uno studente dell'Università di Napoli. Afferma che quegli non si trovava in regolare situazione. Soggiunge che in ogni caso analogo fu negato l'esame.

SQUITTI afferma invece che ci sono precedenti in contrario senso.

Sull'abolizione del dazi d'uscita sugli zolfi.

LUZZATTI, rispondendo ad una interrogazione di Pantano e Colaianni, che desiderano conoscere i suoi intendimenti circa l'abolizione del dazio d'uscita sugli zolfi e circa la promessa istituzione di magazzini generali in Sicilia per l'industria solfifera, dichiara che il dazio d'uscita sugli zolfi non può durare a lungo; ma non è questo il momento propizio alla sua abolizione. Non è cosa urgente come è urgente l'immediata abolizione del dazio d'uscita sulle sete, industria su cui pendono pericoli gravi, dai quali sapranno liberarsi l'attività dei nostri setaiuoli e gli aiuti indispensabili del Governo proporzionati alla gravezza del male. Raccolte ora le economie occorrenti a far fronte alla perdita dell'erario, l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete sarà subito proposta.

In quanto ai magazzini generali per gli zolfi il Governo non ha lasciato d'insistere presso l'Amministrazione del Banco di Sicilia, che concreta ora gli studi fatti. Il Banco, benemeritissimo e solido e a cui devonsi tante utili iniziative, comincierà da Catania, centro importantissimo.

PANTANO, pur insistendo nella necessità dell'abolizione del dazio sugli zolfi, non insisterà, dopo le dichiarazioni del ministro, sull'abolizione immediata. Raccomanda però che non si induci troppo. Quanto ai magazzini di deposito, osserva che il Banco di Sicilia non intende assumere direttamente, come dovrebbe, la istituzione, ma vuol dedicato a favorire altri interessi che non sono quelli dell'industria, del commercio e dell'agricoltura. Ritiene quindi indispensabile l'intervento del Governo.

LUZZATTI, pur consentendo nel concetto che il Banco di Sicilia deve accordare credito al commercio, all'industria e all'agricoltura, ritiene però encomiabile e degno di essere additato ad esempio per la sua amministrazione e solidità. Non dubita che il Banco assumerà coraggiosamente l'istituzione dei magazzini generali.

PANTANO ha deplorato non l'amministrazione e la solidità del Banco, ma il modo d'investimento dei suoi capitali.

Progetto ferroviario.

Si riprende la discussione sul progetto relativo alle ferrovie complementari.

BRUNETTI, anche a nome di Vischi, propone che nella tabella *A*, dopo il numero 19, aggiungasi la linea Lecce-Francavilla-Fontana, con diramazione per Nardò, già compresa nella tabella *B* della legge 20 luglio 1888 tra le linee di questa categoria. Dimostra l'importanza di questa linea e i sacrifici della provincia per ottenerne la concessione; chiede che ne sia iniziata la costruzione nell'esercizio 1892-93.

BRANCA, dopo aver notato che fra la provincia del Mezzogiorno quella di Lecce è la meglio provvista di ferrovie, ricorda che per la linea Lecce-Francavilla, cui si è provveduto con la legge 1888, alla quale non si è derogato che per i termini, gli stanziamenti debbono cominciare col 1893-94; e che perciò con la legge promessa pel prossimo anno si penserà al da farsi, quando gli enti morali parteciperanno ai contributi patrimoniali. Non può quindi ora accettare l'emendamento Brunetti-Vischi.

L'ampliamento delle stazioni.

Discutesi lo stanziamento relativo ai lavori di ampliamento delle stazioni.

IMBRIANI, in nome della giustizia distributiva e della equità nazionale, fa rilevare la poca convenienza della spesa di quasi un milione per la stazione di Saluzzo, di non molta importanza, mentre sonvi tanta provincie prive del necessario.

BUTTINI, sottosegretario di Stato ai lavori pubblici, osserva che la stazione di Saluzzo devesi a leggi ed a contratti che egli non invocò ed a cui fu estraneo. L'attuale Ministero non fece quindi che eseguire la legge e la convenzione del 1883, come era suo dovere.

Si approva il numero 30 ed ultimo della tabella *A* e lo stanziamento complessivo della tabella stessa e quindi l'articolo 1 del progetto di legge.

Approvasi senza modificazioni l'art. 2.

SACCHETTI parla sull'art. 3. Spera che il Governo con la legge promessa avrà nel debito riguardo i diritti degli enti interessati che concorrono nelle spese per le costruzioni ferroviarie. Richiama particolarmente l'attenzione del ministro dei lavori pubblici sulla Bologna-Verona, alla costruzione della quale gli enti locali, per anticipazioni fatte, hanno acquistato il diritto di precedenza.

BRANCA assicura Sacchetti che nella legge da presentarsi si terrà il debito conto dei diritti degli enti interessati alla linea Bologna-Verona. Risponde a Cavalletto che quando l'Austria abbia costruito la linea di congiunzione al tronco Bassano-Primolano sarà provveduto sollecitamente.

Approvasi l'art. 3.

Dopo brevi osservazioni di MIRABELLI, cui rispondono il MINISTRO e il RELATORE, la Camera approva l'articolo 4.

Discutesi la tabella *B* che fa parte dell'art. 5.

GUGLIELMI raccomanda che siano sollecitati gli studi definitivi per il collocamento del ponte sul Po sulla Bologna-Verona.

ZANOLINI, che dovrebbe parlare, fa osservare che sono le 6,45; chiede perciò che rimandisi la seduta.

Voci: No! No! Si continui.

PRESIDENTE consulta la Camera, che delibera di proseguire la discussione.

ZANOLINI rinuncia a parlare. (*Vivi commenti; rumori*)

ZANARDELLI dichiara che, dopo il colpo della maggioranza, che ha vietato a Zanolini di rimanere a domani il suo discorso, l'Opposizione si asterrà dal votare.

Approvansi i numeri della tabella *B* e l'articolo 5 ed ultimo del progetto.

PRESIDENTE comunica il seguente articolo aggiuntivo di Ambrosoli e Pinchia: « Nel quinquennio 1892-1897 la spesa per le costruzioni ferroviarie, disciplinate dalla presente legge, sarà inscritta fra le spese effettive del bilancio dei lavori pubblici ».

LUZZATTI dichiara di non poter accettare l'articolo Ambrosoli-Pinchia. La questione potrà essere trattata al bilancio del tesoro.

La votazione.

Votasi a scrutinio segreto il progetto, di cui si è esaurita testè la discussione.

Risulta approvato con voti 175 contro 20.

Si comunicano varie domande di interrogazione.

Levasi la seduta alle ore 7,30.

Studenti di Zurigo a Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 11,20 *pom.* — Stasera, alle 10,25, giunsero una quarantina di studenti zurighesi, accompagnati dai professori Ritter, Zschokke e Terrier. Duecento studenti del Politecnico milanese li attendevano con i professori alla stazione. Avevano la coccarda svizzera. All'arrivo la musica *Principe Amedeo* intonò l'inno svizzero e la Marcia Reale. Grande entusiasmo. Gli studenti si abbracciarono. Indi il corteo si accompagnò all'*Hôtel Milan*. Dopo si recarono all'Eden per offrire una bicchierata.

Un ukase russo.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Nella settimana prossima si emanerà un ukase relativo alla seconda emissione del prestito consolidato al 4 1/2 0/0 per le ferrovie. L'emissione sarà di 75 milioni di rubli e si farà alla pari. La vendita delle obbligazioni è riservata esclusivamente alla Banca dello Stato.

PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

L'on. Nicotera a Napoli.

Nulla di nuovo sul trattato con la Svizzera.

26, ore 2,50 pom.

L'on. Nicotera è partito per Napoli per assistere alla nozza di sua nipote, la signorina Alba Ricca-Nicotera, con il signor Ginzi, nipote del ministro Branca.

— Finora i nostri delegati per la conclusione del trattato di commercio con la Svizzera non ebbero alcun avviso per la loro partenza.

Notizie della marina.

26, ore 3,50 pom.

La Commissione per l'avanzamento nella regia marina ha eletto relatore Afan.

Il Bollettino dice che finora il Ministero della marina non ha presa nessuna disposizione pel trasferimento del Duca di Genova dal Comando del terzo dipartimento marittimo al Comando della squadra.

Per le opere portuali.

26, ore 3,5 pom.

Oggi si riunirono i deputati delle regioni più interessate per l'esecuzione della legge 1889 sulle opere portuali. Erano presenti Bonelli, Vollaro Saverio, Tittoni, Sangiuliano, Costelli, Vischi, Pellegrini, Sant'Onofrio, Valle, Giordano-Apostoli e vari altri. La riunione ha incaricato i primi cinque di conferire col ministro dei lavori pubblici per ottenere schiarimenti sulla esecuzione della legge, riferendo in una nuova riunione.

(*Edizione mattina*).

Note parlamentari.

La burrasca della Camera — La vittoria del Ministero. Un incidente Imbriani-Buttini per la stazione di Saluzzo.

26, ore 9,50 pom.

La Camera quest'oggi fu più numerosa che quella di ieri. Buona parte della seduta fu occupata ad esaurire la discussione delle tabelle, che rappresenta il punto più scabroso del progetto, toccando tanti e così disparati interessi locali. La discussione procedè abbastanza tranquilla, senonchè si fu un piccolo incidente a proposito della stazione di Saluzzo. Avendo Micoli accennato al ritardo nel costruire la nuova stazione di Cosenza dicendo che il Ministero affrettava invece quella di Saluzzo, che l'oratore affermava meno importante, *Imbriani* interruppe dicendo: « Bisogna domandarne al sottosegretario Buttini ». (*Rumori*)

Il ministro *Branca* rispondendo a Micoli diede schiarimenti dimostrando come tutto ciò che si fece per la stazione di Saluzzo fu fatto secondo giustizia, cioè secondo le leggi ed i relativi contratti; ma *Imbriani* non si dà per vinto; anzi prendendo la parola direttamente attacca l'on. Buttini di parzialità, perchè avrebbe voluto la stazione di Saluzzo mentre si sacrificarono altre stazioni del Regno. Imbriani vuol ravvisare la contraddizione fra il lavoro relatore dei tanti consuntivi di altra volta e l'attuale sottosegretario di Stato. (*Rumori*)

Buttini, tratto così in questione, ribatte per un fatto personale. Dice che il sottosegretario di Stato non ha punto contraddetto il relatore dei tanti consuntivi, che pare Imbriani approvasse.

Imbriani: « Così! Così! » (*Risa*)

Buttini: « È già qualche cosa essere approvati così così da Imbriani ». (*Vivissima ilarità*) Prosegue facendo notare che la nuova stazione non fu certo promossa da lui, che anzi fece personalmente tutti gli uffici perchè si vedesse di conservare la attuale. « Ma vennero i giudizi dei tecnici, nonchè le decisioni del Governo e della Società, le quali fecero deliberare la nuova stazione. Ma tutto ciò non data da oggi o da ieri. Fu deliberato colle convenzioni ferroviarie del 1885. Pretenderà forse Imbriani che, divenuto io sottosegretario di Stato, avessi per compito di disfare quanto era stato stabilito per legge e per contratto? » (*Bene! Commenti*) Buttini seguitando dice: « Io ho la coscienza di non aver fatto nient'altro che il mio dovere, perchè chi si inchina alla legge ed ai contratti non fa che il suo dovere ». (*Bravo! Segni di vivissima approvazione*)

Imbriani ribatte ancora qualche frase, indi termina esclamando: « Fate pure la stazione! Fate una stazione monumentale degna di Silvio Pellico! » (*Vivissima ilarità*)

Frattanto, esaurita la discussione delle tabelle, la Camera, che fino a qual punto credeva quasi impossibile di esaurire oggi il progetto, vedendo ora la possibilità di finire, divenne impaziente, nervosa, come accade sempre in simili occasioni. D'altronde ormai la discussione sugli articoli non può più presentare straordinario interesse, tanto più dopo il voto della Camera dell'altro ieri, col quale essa mostrava così chiaramente voler accettare i concetti fondamentali della legge. Ma l'Opposizione, anzichè rassegnarsi, accennava a voler, in difetto di meglio, protrarre la discussione, sperando forse anco che, partendo stasera molti deputati, si avesse lunedì una votazione più scarsa. Ciò valse ad inoltrare vieppiù l'impazienza della Maggioranza, provocando rumori ed interruzioni certamente non regolamentari, ma spiegabili in tali condizioni dell'assemblea. Varii oratori anche della stessa Maggioranza che parlano sopra gli ultimi articoli sono accolti da voci: Basta! Votiamo! *Zanolini*, che propone il rinvio a lunedì della discussione sull'articolo terzo, non è ascoltato. Egli insiste dicendo che sono passate le sei e mezza. *Bianchery* interpella la Camera, ma si alzano per il rinvio appena un'ottantina di deputati. *Zanolini* esclama vivacemente: « Ebbene, piuttosto vi rinuncio! » (*Vivi rumori*)

Crispi e Micoli, seguiti da vari amici, escono chiassosamente dalla Camera, ch'è vieppiù agitata. Anche Zanardelli, dopo chiesta la parola, dichiara tra rumori che, considerando le condizioni della Camera, egli si astiene dal votare. Indi scende gesticolando nell'emiciclo. Però rimane nell'aula, mentre continuano rumorosi commenti. Così si esaurisce la discussione. Quindi si procede all'appello per votazione segreta, donde risulta: 188 favorevoli e solo 20 contrari. Certamente si deve considerare che molti della Opposizione sono usciti senza votare. Però è certo che il loro numero non avrebbe potuto superare quello dell'altro ieri.

La seduta si leva tra commenti vivissimi.

La legge per la nomina dei vice-pretor a pretori ritirata.

26, ore 9,20 pom.

La Commissione incaricata di riferire sulla legge per la nomina dei vice-pretori a pretori in quanto modifica la legge del 1890 ha udito l'on. Chimirri, il quale ha espresso il desiderio di ritirare la legge allo scopo di introdurvi importanti modificazioni.

Barattieri ed il khedive.

Arrivi e partenze a Massaua — Notizie militari. Liberi docenti dimissionari.

25, ore 10 pom.

Scrivono da Alessandria d'Egitto all'*Italie* che sabato il khedive ricevette l'on. Barattieri, intrattenendolo con molta simpatia circa le cose d'Italia nonchè di Massaua. Il colonnello Barattieri resterà in Egitto ancora due giorni. Sarà a Massaua il 29 aprile. Gandolfi partirebbe il 31.

— L'*Esercito* dice che il Ministero discusse circa l'opportunità di riunabilire in Africa le zone militari in considerazione delle mutate condizioni della sicurezza delle colonie. Ma si soprassedette per lasciar tempo a Barattieri di fare proposte.

— Scrivono da Verona che il generale Pianell si trova nuovamente in grave stato di salute.

— Oggi Pelloux interverrà nuovamente in seno alla Commissione d'avanzamento nell'esercito; diede schiarimenti circa il limite d'età. La Commissione riserva la decisione alle ulteriori sedute.

— Vi è molto malumore fra i liberi docenti della Università di Roma in conseguenza della nomina del libero docente signor Ginzi, che nello stesso tempo è studente e per di più cacciato dall'Università. Si dice che si minacciano dimissioni in massa. Pare però che il ministro dell'istruzione non intenda convalidare la nomina del Ginzi.

Il Bollettino Militare.

20, ore 7,30 pom.

L'odierno *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, pubblica le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore. — Nara, tenente-colonnello di stato maggiore, è nominato ufficiale della Corona d'Italia.

Arma di fanteria. — Biserti, colonnello aiutante di campo di S. A. il Principe di Napoli, è nominato ufficiale nell'Ordine Mauriziano — Taverna, capitano addetto al forte di Vinadio, e Costa, capitano nel 62° fanteria, sono collocati nella posizione ausiliaria — Gonfalonieri, maggiore nel 5° regg., De Capitani, maggiore nel 37°, Gozo, maggiore nel 91°, sono nominati relatori nei reggimenti per ciascuno indicati — Gandiglio, maggiore nel 37° regg., è destinato al comando del 2° battaglione ivi — Laguzzi e Castelli, maggiori relatori nel 61° e 79° regg., sono esonerati dalla detta carica e destinati al comando del 2° battaglione del rispettivo reggimento — Morandi, Cantalamessa, Simoncini, maggiori nel 61°, 76° e 11° regg., sono nominati relatori ivi — Vlancini, maggiore nel 51°, è destinato al comando del 2° battaglione ivi — Messina, capitano addetto al comando superiore dei Distretti del 2° Corpo d'armata, è destinato all'86° regg. — Lubrano, tenente nell'80° regg., è trasferito al Distretto di Lecce — Cornelio, tenente nel 71° regg., è trasferito al Distretto di Torino — Orsi, tenente nel cacciatori d'Africa, è trasferito nella fanteria, Corpo degli indigeni, e addetto al 2° battaglione.

Arma di cavalleria. — Al tenente-colonnello Resta, addetto al Deposito cavalli stalloni, venne conferita la medaglia mauriziana — Avogadro, capitano d'ordinanza di S. A. il Principe di Napoli, è nominato cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia — De Gennaro e Guglielminetti, maggiori relatori nei reggimenti Milano e Monferrato, sono esonerati dalla detta carica, nominandosi in loro vece i maggiori Valfrè e Santi.

Arma di artiglieria. — I seguenti sottotenenti sono promossi tenenti, continuando nell'attuale posizione: Trovero nella 1ª compagnia operai d'artiglieria, Cortese nel 6° reggimento, Molinari alla Direzione di artiglieria in Alessandria, Lonzi nella 1ª compagnia operai d'artiglieria, Sala nel 5° reggimento, Vallillo nel 6° id., Bianco nel 6° id., Micoli nelle truppe di presidio in Africa, Fiore nell'11° reggimento, Franceschini alla Direzione d'artiglieria a Torino — Gattanco, maggiore aiutante di campo di S. A. R. il Principe di Napoli, è nominato cavaliere nell'Ordine Mauriziano — Marciani, capitano nell'11° reggimento, è nominato aiutante maggiore nel 17° reggimento.

Arma del Genio. — Polto, colonnello direttore del genio territoriale di Milano, è trasferito alla direzione del genio a Roma — Speczazini, idem di Roma, è collocato a disposizione del Ministero della marina per adempiere alle funzioni di capo-ufficio del genio — Sollier, tenente-colonnello in disponibilità, è nominato direttore territoriale del genio a Milano — Farre, sottotenente del 3° regg., è comandato di frequentare il corso d'istruzione sulle armi da tiro e lavori da zappatore.

Corpo sanitario. — Davico e Maggioratti, colonnelli medici presso il 5° e 4° Corpo d'armata, sono collocati nella posizione ausiliaria.

Corpo del Commissariato. — Rotondo, maggiore, e Accatino, capitano nel Commissariato, sono trasferiti in servizio di commissariato presso le truppe di presidio a Massaua.

Corpo contabile. — Quassa, maggiore presso il Distretto di Genova, è trasferito a quello di Bari nella carica di relatore — Tosio, capitano presso il 23° regg. artiglieria, è trasferito al Distretto di Genova — De Vivo, tenente comandato presso la Direzione d'artiglieria a Torino, è trasferito nel 1° regg. granatieri, cessando dal detto comando — Castrati, tenente presso le truppe di presidio in Africa, è comandato alla Direzione d'artiglieria a Torino.

Milizia di riserva e territoriale. — Nicotera barone Giovanni, maggior-generale nella riserva, è nominato Gran Croce e decorato del Gran Cordone della Corona d'Italia — Borsari, sottotenente nella milizia territoriale nel 3° reggimento alpini, è chiamato a prestar servizio, in seguito a sua domanda, presso il 42° regg. fanteria.

Tribunale Supremo. — Geloso-Peralta Sante, consigliere della Corte d'Appello di Roma, è nominato giudice supplente al Tribunale Supremo di guerra e marina.

Impiegati civili. — A Torino, ragioniere di prima classe alla Fonderia di Torino, e a Turani, capo-tecnico di seconda classe presso la Fabbrica d'armi a Torino, venne accordato l'aumento sessennale sullo stipendio — Berdiglia, scrivano addetto al comando del Distretti del secondo Corpo d'armata, è trasferto alla Direzione del genio in Alessandria — Carosson, id. id. id. del primo Corpo d'armata, è trasferto all'Ospedale militare di Torino — Moroni, id. id. id. del primo Corpo d'armata, è trasferto alla Scuola di applicazione d'artiglieria e genio.

Onorificenze a militari.

26, ore 9 pom.

Con recente decreto venne concessa la medaglia d'argento al valore civile ai seguenti militari:

Freri, sottotenente nel 4° regg. alpini, e Meynet, sergente pure nel 4° alpini, per aver tratto in salvo un soldato caduto in un crepaccio del ghiacciaio di Breuil.

La medaglia di bronzo a Cappella, caporale maggiore nel 3° alpini, perchè a Torino slanciossi contro un cavallo attaccato ad un carro datosi a precipitosa fuga, rimanendo, per la coraggiosa azione, travolto sotto le ruote; a Freccia, brigadiere nell'Arma dei carabinieri reali, legione Torino, e a Perona, carabiniere pure nella legione Torino, perchè trassero in salvo varie persone che trovavansi in grave pericolo nelle loro case.

A Somarelli, soldato nel 3° regg. genio, per essersi, in Casale Monferrato, gettato nelle acque del Po allo scopo di salvare un giovane travolto dalla corrente, ma non riuscendo che ad estrarlo moribondo; a Bos, soldato nel 55° fant., per aver tratto in salvo due operai pericolanti per asfissia da un pozzo nero; ad Hanau, vice-brigadiere dei carabinieri, legione di Torino, e a Bruna, carabiniere id., per avere, in Tortona, tratto in salvo due donne pericolanti nelle acque del torrente Scrivia dopo un impetuoso acquazzone; a Giocosa, brigadiere nella legione Torino, e a Chinsano, carabiniere id., per avere, a Sampeyre, tratto in salvo tre ragazze esposte ad imminente pericolo in una camera invasa dalle fiamme.

La nota del Consiglio federale al Governo italiano.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Nella seduta di ieri il Consiglio federale conobbe il tenore della risposta all'ultima nota italiana.

La risposta constata che l'accordo è stabilito riguardo al vino, al bestiame, ai frutti del Mezzodì, ai legumi e a tutti gli altri principali prodotti italiani. Soggiunge che il Governo svizzero è egualmente disposto a fare ulteriori riduzioni sulle uva fresche, sui risi, sui vermouth, sui piccoli porci; ma insiste onde la discussione di questi punti e di altri ancora pendenti nella tariffa italiana facciasi in contraddittorio, stante la loro indole tecnica, in conferenze da tenersi a Zurigo.

I negoziati ispano-elvetici.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Consiglio federale ha deciso di accettare l'invito della Spagna di aprire a Madrid i negoziati per il nuovo trattato di commercio. Esso ha nominato negoziatori Welti, ex-presidente della Confederazione; Lardat, console generale a Madrid; Stepelin di San Gallo. La delegazione si recherà a Madrid fra pochi giorni.

Una interpellanza alla Camera sui tumulti provocati dai comunardi nella chiesa di Saint-Merry a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Camera.* — *Delahaye* svolge un'interrogazione al ministro Ricard sulle dimostrazioni che turbarono la conferenza del padre Lemoigne nella chiesa di Saint-Merry. L'oratore cerca di giustificare il predicatore tra frequenti interruzioni ironiche.

Chassaing chiede di trasformare l'interrogazione Delahaye in interpellanza.

Loubet accetta.

La Camera, consultata in proposito, accetta pure. Nessun membro della Destra vota contro.

Chassaing, che assistette alla conferenza di Lemoigne, gli rimprovera di aver sollevato la questione politica. Dice che egli non ne aveva il diritto e si condusse in modo scorretto. (*Applausi*)

Monsignor *Dhulst* chiede la parola.

Chassaing dimanda la conferenza a scopo di provare che i clericali furono i provocatori.

Dhulst invoca i diritti del prete.

Voci a Sinistra: Eccettuati i gesuiti.

Dhulst dice: « Non avete ancora posto in pratica la dottrina del blocco, non avete ghigliottinato i gesuiti ». (*Ilarità; rumori a Sinistra*) L'oratore, rettificando la narrazione di Chassaing, dice che i perturbatori si diressero verso l'altare. Soltanto l'energia di parecchi cristiani impedì la profanazione. (*Risa a Sinistra*) I perturbatori erano anarchici-rivoluzionari. (*Vive proteste*)

Floquet riesce a fatica ad ottenere il silenzio.

Dhulst giustifica le conferenze ecclesiastiche; sostiene il diritto dei preti di commentare la questione sociale sollevata dal Papa; non difende Lemoigne; difende la libertà del pulpito. Conclude: « Accettiamo la repubblica come Governo legale, ma la nostra coscienza non accetterà mai la rivoluzione ». (*Applausi ironici e prolungati da tutte le Sinistre*)

Loubet dice che le proteste furono moderate nella prima parte della conferenza del 15 marzo. I fatti del 22 marzo furono più gravi. L'inchiesta giudiziaria è aperta; bisogna attenderne i risultati, ma è in grado di dichiarare che la marcia verso l'altare è assolutamente contraddetta da testimoni oculari. (*Mormorio a Destra*) Loubet si meraviglia che i curati confidino alla Polizia l'interno della chiesa, che si erano sempre riservati. Deplora che il clero trasformi il pulpito in una tribuna politica; occorreranno provvedimenti per evitare le risse. Ha ferma speranza che non avverranno disordini; ma se ne avvenissero, andrà fino alla chiusura delle chiese. (*Benissimo! a Sinistra*)

Fichon segnala il gesuita inglese Farbes arrivato a rifugiarsi in Francia e che, predicando in Santa Clotilde, attaccò l'esercito francese; legge le deposizioni degli ufficiali francesi presenti alla predica.

Loubet risponde che il Governo non tollererà questi attacchi. Farbes verrà espulso. (*Applausi*) Nessun dubbio deve restare nello spirito della maggioranza sulle intenzioni del Governo, che vuole il rispetto del potere civile. Non permetterà che vi si attenti in verun modo.

Si presentano parecchi ordini del giorno.

Loubet, fra gli applausi della Camera, accetta l'ordine del giorno seguente, che è il più accentuato di tutti gli altri: « La Camera, approvando le dichiarazioni del Governo, lo invita a far rispettare le disposizioni del Codice penale, che interdicono ai ministri del culto di criticare pubblicamente gli atti del Governo della Repubblica ».

L'ordine del giorno è approvato con 354 voti contro 116.

***

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 9,50 pom. — La maggioranza di 354 comprende tutti i gruppi repubblicani, qualche boulangista. La minoranza di 116 comprende i destri, tranne i bonapartisti puri, che si astennero, come qualche boulangista e qualche radicale. Parecchi del gruppo operaio votarono contro, così pure quattro del Centro Sinistro.

Hulst fu trovato nel suo discorso secco, militare, abile, ma molto meno simpatico di Freppel. Si dimostrò troppo prete e troppo poco parlamentare.

Un conte viaggiatore querelato per appropriazione indebita. Il russo arrestato sarebbe un italiano. Varie.

NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 8,40 *pom.* — Il conte Pennazzi, noto viaggiatore africano, già professore alla Scuola di Modena, fondò tempo fa a Napoli una Società per la vendita di sale africano; invece prese il denaro e non fece nulla. Oggi gli azionisti della Società presentarono querela per appropriazione indebita. Pennazzi si trova ad Adua.

— Si assicura che vi saranno mutamenti radicali nella Direzione della Società di risanamento.

— La nipote dell'on. Nicotera, signorina Ricca, sposa stasera il capitano Giura, figlio del prefetto di Caserta, nipote dell'on. Branca. Il matrimonio religioso avverrà domani. Vi assisteranno Nicotera, Rudinì, Pelloux, Branca, Chimirri, parecchi sottosegretari di Stato e molti deputati.

— Si assicura che l'arrestato Ivan Ivanoff era una spia tedesca, che si fingeva russo. Però regnano ancora molti dubbi.

Il ritorno di Guglielmo a Berlino. La separazione degli uffici al Reichstag.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore* 9,55 *pom.* — L'imperatore è tornato oggi a Berlino alle 5,30 pomeridiane dopo avere avuto un colloquio a Hubertusstock col nuovo ministro Bosse. Guglielmo vestiva l'uniforme di caccia. Pareva alquanto pallido. L'imperatrice gli era andata incontro alla stazione. Si notava pure molta folla curiosa. Vi furono parecchi evviva.

Questa sera l'imperatore e l'imperatrice andarono al pranzo che l'ambasciatore d'Austria-Ungheria dà in loro onore. Guglielmo indossava la divisa austriaca.

In risposta all'insinuazione della *Freisinnige Zeitung* si fa notare che il bosco dove l'imperatore ha cacciato è chiuso, sicchè non è sottoposto alla legge sulla caccia. (Quel giornale, come sappiamo, aveva fatto osservare ai suoi lettori che l'imperatore era andato alla caccia del daino in tempo in cui tale caccia è proibita).

***

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — *Reichstag.* — Si discute il bilancio in terza lettura.

Liebknecht (socialista) parla dei maltrattamenti ai soldati da parte degli ufficiali. Dice che la causa principale del militarismo e dei pesi che ne derivano fu l'annessione dell'Alsazia-Lorena. Tale annessione fu un errore, un delitto compiuti dall'imperatore e dai principi confederati, senza il consenso del Reichstag e del popolo.

Il *Presidente* richiama l'oratore all'ordine.

Liebknecht continua dicendo che la guerra del 1866 non fu imposta al a Germania, ma fu la conseguenza di errori di due Governi; anche la guerra del 1870 non sarebbe stata senza Bismarck e Napoleone. I socialisti raccom

fatto che egli non dovette mai rinunziare alla sua convinzione. La separazione dall'ufficio di presidente del Consiglio prussiano da quello di cancelliere dell'Impero rafforzerà la stabilità dell'Impero. Grazie a Dio si è lontani in Prussia dal Governo parlamentare. I Governi confederati non desiderano di creare i Ministari dell'Impero, sistema questo che stimmatizzerebbe il Consiglio federale, nè potrebbesi rovesciare la costituzione dell'Impero tedesco, fondato sopra una base troppo solida per essere scossa da una questione come questa della separazione della presidenza del Consiglio dalla Cancelleria.

Kanitz, conservatore, rimprovera Bennigsen di fare causa comune con Richter, quantunque sia funzionario in attività di servizio.

Bennigsen respinge l'attacco, dichiara che la sua condotta riguardo alla legge scolastica recò vantaggio, come la crisi ministeriale seguitane lo ha dimostrato.

Schdenaich Carolath difende Bennigsen; elogia i liberali, che difendono la libertà di parola, anche pegli avversari. Chiudesi la discussione generale. Lunedì si discuteranno gli articoli.

I dinamitardi parigini

L'assassino dell'eremita.

Una donna anarchica — La fucina delle bombe.

Parigi, 25 marzo.

(Pervos) — Ravachol, il soggetto più terribile che il tuttora latitante, è un figlio naturale di padre prussiano.

I suoi parenti lo condussero giovanissimo a Saint-Etienne, dove per parecchi anni praticò il mestiere di tintore. Ma, quando aveva non aveva diciott'anni, cominciò a frequentare gli ambienti anarchici e rivoluzionari, fra cui divenne ben presto un *militante* di primo rango. Anzi non si affigliò ad una vasta associazione di ladri e di falsi monetari, la cui operazione principale consisteva nello svaligiare le casette di campagna od i villini attorniati Saint-Etienne. Ed è così che Ravachol — o Koenigstein, come altri lo chiamano dal nome di suo padre, che però non lo riconobbe — venne a scoprire la solitaria dimora del vegliardo Brunnel, l'eremita di Chambles, ch'egli assassinò il 18 giugno 1891.

Durante il pomeriggio l'eremita aveva l'abitudine di fare il sonno, Ravachol diviso di sorprenderlo nel letto, e così fece. Entrò nella casetta da una finestra che dava nella cantina; da questa salì nella camera dove dormiva l'eremita, e lo strangolò nel suo letto. Una volta compiuto il delitto, durante tutta la serata Ravachol frugò l'abitazione della sua vittima. Scoperse, nascosti in un vecchio armadio, 40,000 franchi, e siccome detta somma era parte in oro, parte in argento e parte in rame, cominciò ad empirsi le tasche delle perle d'oro.

La notte seguente poi tornò nella casa della sua vittima e in tre successive gite portò via il restante delle 40,000 lire.

Andò a seppellirle in un bosco vicino, e ventiquattr'ore dopo andò a dimetterrarle in compagnia della sua amante, certa Rullière.

Il delitto non fu scoperto che tre giorni dopo, quando già il cadavere dell'eremita si guastava.

***

La notte del 29 giugno, alle 2 ant., Ravachol metteva la chiave nella serratura della sua casa, quando si sentì afferrare pel collo ed alla vita da quattro agenti della polizia che lo ammanettarono colle braccia dietro la schiena. Al colpo inatteso Ravachol gridò agli agenti:

— Se avessi potuto estrarre la mia rivoltella, vi avrei fredduti tutti quattro.

Tuttavia mancò allora risuscirono a tenerlo.

Agenti ed arrestato avevano fatto poco più di 300 metri, quando questi, dato ai primi due enormi spallate e mandatine due a gambe all'aria, si slanciò ad una corsa impazzata. Quantunque fossero in quattro a rincorrerlo e lui avesse per giunta le mani legate di dietro, non fu più possibile riagguantarlo. Solo la dimane scoprirono in un campo le manette che Ravachol aveva spezzate.

V'ho narrato questi episodi per darvi un'idea di che tempra sia fatto l'individuo che deve aver depositata la bomba al Boulevard St-Germain.

***

Ravachol aveva la terribile audacia di deporre le bombe, di accendervi la miccia e poi ridiscendere pacatamente le scale, come deve aver fatto al Boulevard e, probabilmente, anche alla caserma Lobau.

Ma le bombe non le fabbricava lui. Queste erano confezionate da un artista del genere, l'anarchico Chaumartin, che per buona fortuna si trova già imprigionato. Se vi ricordate, io vi scrissi o telegrafai che fra i cinque primi arrestati nelle perquisizioni del 16 scorso eravene uno su cui la Polizia, con grande aria di mistero, lasciava intendere — nel mutismo in cui s'era chiusa al riguardo di noi giornalisti — di fondare tutte le sue speranze di scoperta..... Io allora — e non io soltanto — credetti e scrissi che questo mistero della Polizia poteva anche essere un modo di coprire il primo insuccesso, in attesa di altri più brillanti arresti. Invece così misterò era vero: Chaumartin non ha parlato; ma ha ben parlato per lui sua moglie.

Sì sa, le donne cantano più facilmente.....

Ed è per questo che quel volpone di Clément — il più abile dei commissari di polizia parigini — cominciò col farla arrestare, quindi la *lavorò*, la *lavorò* tanto e con tale abilità che essa finì per rivelargli prima di tutto che Ravachol si trovava a Saint-Denis, cioè a poco più d'un'ora dalle mura di Parigi. Ma anche stavolta la Chaumartin aveva cantato troppo tardi per la Polizia. Delegati, ispettori ed agenti volarono bensì a Saint-Denis, tosto calata la notte, ma Ravachol aveva già spiccato il volo in certa subodorazione che gli spiccassero contro un nuovo mandato di..... ammanettatura.

Gli è ben vero che trovarono ancora in casa sua e nascosta in una capanna poco distante tanta roba da far saltare mezza Parigi, ma lui, il fucinatore dei terribili *engins*, sino al momento in cui si scrive, è ancor di bosco.

E, dati i suoi *brillanti* precedenti, tutto fa prevedere che i Clément, i Garnot ed i Lozé dovranno aggiungerne ancora qualche altra mezza dozzina degli agenti nel Belgio, in Svizzera ed in Italia prima di averlo in loro possesso.

***

Quanto al Chaumartin, quello che avrebbe fabbricate le bombe, e che è attualmente a disposizione della Polizia, non sarebbe poi così colpevole come a tutta prima parrebbe.

Pare — secondo la versione ultimissima — che esso fosse un bravo operaio meccanico, che guadagnava da 13 a 15 franchi per giorno e che ultimamente aveva fatta una invenzione di certe carrozze a vapore. Sarebbe invece più colpevole la moglie di lui, quella che ha cantato..... Figurarvi se anche fra i dinamitardi si deve *chercher la femme!*..... Eppure la Chaumartin sarebbe realmente stata lei l'amica intima..... dapprima del Ravachol e quindi la confidente delle sue professioni di fede rivoluzionarie....., confidente che avrebbe finito per aprire al Ravachol, oltre al suo cuore, anche l'officina di suo marito, che povr'uomo — occupato com'era delle sue invenzioni — lasciava fare ed era ben lontano dall'accorgersi del due generi di..... bombe che gli si fabbricavano nel mariteal cubiculum, e colle quali si minava doppiamente la sua salatenza onesta di marito e d'operaio. Ma, vi ripeto, questa è soltanto una voce, che per nessun tale non guasta punto. È la nota romanzesca che renderà forse anche più interessante, se vera, il processo quando o se si farà..... Perchè prima di farlo bisognerà aver saputo di bonne novelle di messer Ravachol. Vedremo se questi si deciderà a mandarle.....

Particolare curioso. Si è constatato che la bomba scoppiata per volere di Ravachol nel classico Faubourg Saint-Germain era formata con una marmitella in rame da cucina. In essa non scoprirono diversi di questi utensili di cucina, fra cui una di quelle forme per dolci che si vedono in tutte le cucine famigliari del nostro Piemonte.

Tutti questi utensili erano da Ravachol e dai suoi *compagnons*, che andavano e venivano nell'officina di papà Chaumartin, confezionati in altrettante bombe.

La forma di cui sopra fu trovata piena di *fulminato di mercurio*. Quello era un piatto dolce!!!

L'espulsione degli anarchici stranieri dalla Francia.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il *Soleil* assicura che in seguito all'accordo con diversi ambasciatori il Governo espellerà gli anarchici stranieri. L'espulsione avverrebbe appena si sarà eseguito l'arresto degli autori dei recenti attentati. Due nuovi anarchici vennero arrestati ieri sera a Saint-Denis. In totale gli anarchici attualmente carcerati sono ventidue.

L'introduzione dei vini in Germania.

La legge scolastica.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Consiglio federale dell'Impero ha risoluto di togliere dal regolamento per l'ammissione dei vini da taglio la restrizione per cui avrebbero dovuto essere importati esclusivamente in botti. Continueranno così ad essere ammessi i vagoni serbatoi.

— Nei Circoli parlamentari assicurasi che lunedì il Ministero leggerà alla Camera prussiana una dichiarazione annunziante che il Governo non insiste perchè si continui nella discussione della legge scolastica. Però dalle tendenze politiche del nuovo ministro Bosse giudicasi che la politica generale scolastica non si muterà nei principii fondamentali.

Nel regno della donna

Le donne cinesi..... 2000 anni addietro.

La signorina A. C. Safford (una ingegnosa studiosa e colta che ha molto viaggiato non solo in Europa e in America, ma si è fatta trasportare nei bizzarri pai-schiuti cinesi, e ha risaliti i lunghi fiumi dell'impero Azzurro nelle pittoresche rimorchiate degli schiavi), la signorina Safford ha tradotto ultimamente dall'antico cinese un libro composto di 313 capitoli in cui si descrivono i costumi di quelle donne di..... 2000 anni indietro.

Secondo il voluminoso manuale, primo dovere di una donna stava nel riverire il proprio marito come il cielo di Fò stesso; quindi se la vita di lui era in pericolo, la moglie non doveva esitare a morire per salvarlo.

Fra i vari aneddoti raccolti in queste pagine si narra di un contadino il quale durante una tremenda carestia era stato preso da alcuni soldati affamati che volevano di farne loro pasto; la moglie della sciagurata scongiurava i rapitori a risparmiarlo e diceva: « Mio marito è molto magro, egli sarà per voi uno scarso cibo; io sono grassa e buona di carnagione, e si dice che la carne della donna bruna sia una eccellente vivanda..... » E i soldati, convinti dalla solidità di questi argomenti, mangiarono la moglie invece del marito!

In presenza dei suoi genitori e dei genitori del marito non doveva la donna nè starnutire, nè tossire, nè abbadigliare o distendersi essendo stanca, nè tutto meno osare di guardare in faccia quei venerandi. Essa doveva mostrare sempre una figura serena e dolce e sembrare lieta di servirli in ogni atto più umile della vita.

La moglie di un certo *Lin-Kung-Tseh* ricevè dall'autore una larga dose di lodi perchè durante i tre anni che hanno seguito il suo matrimonio nessuno l'ha veduta sorridere.

Il libro non dice se i cinesi d'allora fossero più dei presenti soddisfatti della vita di famiglia; certo anche quelle nostre lontane sorelle hanno rivendicato la loro dignità di esseri umani. L'accresciuto contatto con la civiltà europea ha a poco a poco delineato alla donna cinese il suo posto nella società; e la cinese d'oggi, che col suo strano accento balbetta il francese del *boulevards*, l'inglese o qualche volta anche l'italiano, non ha nulle a che fare con la schiava maltrattata e devota che ci ha presentato la signorina Safford.

***

La donna e la cucina.

A proposito di attribuzioni femminili, ho detto domanica che oramai tutte le nostre donne sono buone massaie e non isdegnano di preparare colle loro stesse mani intingoli e bocconi per la loro tavola.

Ma in altri paesi si va ancora più avanti nel cercare di perfezionare questa abilità femminile, e si è fondato sceole a questo scopo; a Londra una di esse viene frequentata dalle principesse di Galles, dalle figlie dei primi pari d'Inghilterra; e le vivande preparate da quelle mani così aristocratiche sono poi distribuite agli Asili poveri della città.

Queste allieve, divenute esperienti, sorvegliano alla loro volta altri corsi composti di fanciulle povere, che fanno di quest'arte il mezzo di un onesto guadagno. Quelle valenti massaie inglesi sanno che per il buon andamento di una casa non basta *saper fare*, ma occorre l'arte difficile di *saper comandare bene ed a tempo*.

Anche nelle lontane colonie dell'India si segue l'esempio della madre patria, e a Bombay si è istituita una scuola-modello di cucina. Il mese scorso ebbero luogo colà appunto gli esami, e le concorrenti sommavano al centinaio; ad ogni dieci fanciulle povere era addetta una signorina della società quale bisognante; e i premi alle più abili allieve, alle migliori maestre erano distribuiti per cura della Società stessa.

La preparazione dei cibi leggieri e delicati per i bambini o gli ammalati aveva parte negli esami, ma i piatti su cui si riversava specialmente l'attenzione del Comitato erano quelli in uso nella classe media, la classe appunto che ha sopratutto bisogno di una sapiente e prudente economia domestica.

Più di soicento signore assistevano a questa operazione, e terminata la distribuzione dei premi, le alunne tutte sedevano ad un'immensa tavola dove erano imbandite le vivande preparate da loro stesse.

Poichè ci compiacciamo così sovente d'imitare le altre nazioni, sarebbe utile assai che in questo caso ancora si giovassimo dell'esempio dell'Inghilterra.

***

Un bel lavoro di ricamo.

Sembra disegnata da un artista bizantino la mitra che alcune signore della nostra società offriranno a monsignor Riccardi nel giorno della sua entrata nella sede arcivescovile di Torino, e di cui ebbe a far cenno il mio collega della Cronaca.

La signorina Pierano ricama come una fata, le tinte dei suoi lavori sono così armoniose, impastate con tanto gusto, che rappresentano al vero e splendidamente le immagini che crea la sua giovane fantasia. Sopra un fondo bianco tessuto con finissimi fili d'oro s'intrecciano ornati e fiori di vaghissima forma; nel mezzo una testolina d'angelo dalle ali d'oro sovrasta il monogramma in bellissimi brillanti; tutto intorno un piccolo gallone intarsiato di ametiste, turchesi, perle e topazi scintilla di mille luci e completa l'effetto ricco e finissimo di questo lavoro.

***

Musica e santi.

È una leggenda sul pianoforte.....

Teatro dell'azione è una bella isola in mezzo al mare; personaggi, un santo eremita, detto san Piano, e Satana, geloso della virtù del pio uomo che gli toglieva un suddito al suo regno tenebroso.

Una sola debolezza era rimasta al mite solitario consacrato alla preghiera: la passione per la musica, che aveva formato la sua delizia altra volta, prima che egli lasciasse il mondo per chiudersi nella pacifica solitudine; e da quel lato appunto apersa Satana di attirare in tentazione il devoto eremita.

Una sera san Piano, mollemente disteso sulla finissima sabbia della spiaggia, contemplava il cielo, suo eterno desiderio, si lasciava accarezzare dalla profumata brezza marina, quando, vicino quasi ad addormentarsi, gli sembrò di udire una melodia vaga, lontana, dagli accordi ora sonori e profondi, ora dolci come una voce umana, che accompagnavano deliziosamente la sua mistica contemplazione.

Credette ad un concerto di angeli, palpitò di gioia; ed egli, oramai staccato da tutto le dolcezze terrene, desiderò ardentemente che la musica soavissima durasse in eterno, e, dimenticò delle solite preci della sera, si addormentò, o credette di dormire.

Ma il nemico vigilava, e quella preghiera scordata dava ragione alla sua aspettativa appena; le palpebre si erano abbassate sulle pupille del santo, sembrò a questi che una tenaglia roventa gli strappasse i denti dalla bocca, i nervi, i muscoli dal corpo; gli sembrò che un orribile demonio fabbricasse con quegli elementi uno istrumento musicale e di forma bizzarra e sconosciuta.

I suoi denti, nelle mani dell'orribile artefice, si erano allungati, allargati e formavano i tasti; i nervi, induriti e stirati, avevano acquistata la rigidità ed il suono dell'acciaio; i muscoli ed i tendini avevano note profonde, il suo spirito creava la melodia e l'anima della musica, il sangue faceva circolare dovunque l'armonia più soave.

Egli dubitava ancora quando il demonio, con una agilità meravigliosa, cominciava a muovere le dita sui tasti, e allora per incanto tutto il suo essere si mise in vibrazione ed egli si sentì, senza più alcun dubbio, trasformato in istrumento musicale.

« Ho sanduti i tuoi voti, — gli diceva Satana, — li ho sanuditi trasformando te, così sensibile alla musica, in una sorgente insaurribile d'armonia. Ma io non voglio esserti a carico: io posi lasciarmi, ma devi giurare sulla tua salute eterna che appena separato da questo mobile e ritornato nella tua forma primitiva, lascierai l'isola, e arrivato a Genova farai eseguire migliaia di istrumenti simili a questo, che spanderai in tutte le parti del mondo e ai quali, dal tuo nome, chiamerai Piani. »

La proposta serbava, è vero, un profumo diabolico, ma il santo, sconvolto dal sottile incanto della melodia, esita, si turba, e finalmente accetta il patto fatale.

Immediatamente egli si sentì rientrato nello spoglio umano, e dopo qualche lacrima di rimpianto alla sua aureola di santità smarrita s'imbarcava sopra un vascello che Satana stesso aveva diretto da quelle parti. In cinque giorni di viaggio giungeva a Genova e, fedele alla promessa fatta al tentatore, abbandonava il mondo di piani.

Ed al principio prosperò la nuova e sorprendente invenzione; lo strumento ebbe un successo d'entusiasmo e parve per essi rinascere la dolce età dell'oro: i Tribunali languivano senza giudici nè condannati, i santi si contavano a centinaia, l'umanità si cullava sulle onde voluttuose della melodia, e Piano raggiava, parendogli infine aver lieve il patto giurato al demonio. Satana intanto maliguamente rideva nelle tenebre del regno.

Infatti ben presto furono noti gli effetti funesti del sottile e diabolico veleno. A poco a poco i cervelli si rammollirono per l'intensità delle sensazioni; lo spirito, l'energia parevano in breve banditi dal mondo, e l'umanità, in preda ad un terribile e continua allucinazione, si perdeva in un abisso di ferocia e di corruzione incapace a scuotere la nuova e tremenda schiavitù.

Allora solo il buon Piano capì l'enormità del fallo che aveva commesso, la parte che il demonio gli aveva fatta rappresentare nel mondo, e in breve tempo morì lacerato dai rimorsi, dal rimpianto della facile esistenza contemplativa che aveva così indegnamente abbandonata.

MARTHA.

NOTIZIE ITALIANE

CASALE MONFERRATO. — (Nostre lettere, 25 marzo). — **Cooperativa teatrale.** — La Società proprietaria di questo Politeama, capace di circa duemila persone, sottopone al pubblico un suo progetto di cooperazione fra Impresa e spettatori, alla cui riuscita non occorre che il buon volere di tutti.

Trattasi di una sottoscrizione ad azioni di lire 5 cadauna fino alla concorrente necessaria per garantire alla Società del Politeama un conveniente sussidio annuo, oltrecchè il personale concorso dei cointeressati agli spettacoli.

Ciò mediante, la Società assume l'impegno di dare, durante l'anno teatrale, non meno di sessanta rappresentazioni di opere con o senza ballo, di operette, di commedie italiane od in dialetto, di cavalleresca, ginnastica o di varietà con Compagnie di primo ordine.

Gli azionisti verrebbero a godere di due vantaggi: il primo si è il ribasso del 50 0/0 per gli abbonamenti sotto base del prezzo serale d'ingresso, mentre pel pubblico in genere tale ribasso sarà limitato al 33 0/0; il secondo si è il prelevamento a loro favore del 2 0/0 su tutti gl'introiti lordi del Politeama.

A sua volta la Società — sorretta dal sussidio pecuniario e dal concorso personale degli azionisti — dichiara di assumersi a tutto suo rischio e pericolo l'esercizio del Politeama; in caso di perdita qualsiasi, l'azionista non vi concorre che per le cinque lire sottoscritte.

Ed ove si consideri che i sottoscrittori si savranno così godere ottimi spettacoli col ribasso del 17 0/0 sui prezzi ordinari di abbonamento, appare manifesto come ciò basti a compensarli ampiamente della lieve perdita che eventualmente fossero per incontrare.

Tali pari hanno il loro tornaconto ad assumere azioni tutti quegli esercenti, negozianti o piccoli industriali che dall'apertura del teatro ritraggono utili certi e non indifferenti.

Che se poi gli amatori dei buoni spettacoli, attratti dalla eccellenza delle rappresentazioni e spintivi ad un tempo dal loro impegno di azionisti, si inducessero a frequentare tutti costantemente il teatro ed inducendovi anche gli amici loro, allora non sarebbe neppure più il caso di parlare di perdite eventuali: l'operazione diverrebbe proficua addirittura.

Ecco perchè io dicevo più sopra che alla riuscita del progetto non occorre che il buon volere del pubblico, il quale non volendo ora, non potrà poi, e troppo tardi in ogni caso, pretendere di vedere riaperto il Politeama a buoni spettacoli, resi ormai impossibili dalle soverchie spese e dall'apatia della cittadinanza.

Il progetto è sano, pratico e chiaro; si cavalesi l'apprezzarne tutti i vantaggi diretti ed indiretti ed il realizzarli colle loro numerose adesioni sulle schede che all'uopo da lori si fanno circolare per la città.

— **Pel primo maggio.** — Comincia il lavoro preparatorio per la celebrazione della festa del lavoro.

La *Lega dei lavoratori*, che ha sede in questa città, ha indetta un'adunanza per domenica prossima, con inviti estesi alle Associazioni ed ai Circoli locali, onde deliberare sul modo più opportuno per degnamente festeggiare la ricorrenza del 1° maggio.

— **Ragazza applicata.** — A Serralunga di Crea, Sapelli Filippina, giovanetta appena ventenne, si è applicata alla trave di un portico.

La poverella, qualche anno fa, aveva dovuto subire l'amputazione di una gamba per ferita da se stessa procuratasi, maneggiando incosideratamente un fucile carico.

Pare che a tale amputazione, la quale l'aveva resa inabile al lavoro campestre e le rendeva difficile il matrimonio, sia da attribuirsi il proposito cui forse le cento volte aveva rinunciato e che ora volle fatalmente compiere.

Il fatto avvenne lunedì scorso, ma solo oggi se ne ebbero qui i particolari; tanto vero che i giornali cittadini usciti stamane non ne parlano affatto.

IVREA. — **Un errore giudiziario** — (Nostre lettere, 26 marzo). — Ricorderete forse che nello scorso mese di febbraio (come vi scrisse il corrispondente di Genova, Ebro) un tal Baratto Enrico veniva arrestato a bordo del vapore *Duchessa di Genova*, poco prima che questo salpasse, dietro mandato di cattura spiccato contro di lui per incendio doloso di cui era accusato in danno di un tal Brunello Giuseppe da Piverone.

Straziante fu il distacco tra lui, la madre e la sorelle, che dovettero partire sole per l'America.

La cosa ha avuto testè il suo epilogo. L'istruttoria del processo è terminata col porre in chiaro l'innocenza assoluta si del Baratto Enrico che del fratel suo Grisostomo, coaccusato insieme con lui. E così con un *non luogo a procedere* vennero entrambi rimessi in libertà dopo circa un mese di carcere preventivo.

Il risultato di questa istruttoria venne accolto con molta soddisfazione in Piverone, paese dei due giovani, dove il loro arresto aveva vivamente commosso la pubblica opinione.

Così il Baratto viene compensato oggi della vergogna che ebbe disgraziatamente a soffrire in causa di un errore giudiziario che gli attira la pietà e la simpatia di tutti. Pur troppo non viene compensato dei suoi dolori morali, nè del posto pagato allora sul vapore per un viaggio che non potè fare!

GENOVA. — (Nostre lett., 26 marzo) — (Ebro) — **Fuga d'un carcerato.** — Ieri sera, alle 6 1/2, una guardia di finanza che trovavasi carcerata nella caserma della Malapaga non so per quale resto, sfondati due usci del carcere e infilata una finestra, saltò sul tetto sottostante.

Il fuggitivo, dopo una lunga corsa sui tetti, s'introdusse per una finestra nella casa posta in fondo alla scalinata della Malapaga, e sportosi la porta sul sulla via.

Traversò tutto impolverato, malido di sudore e a capo scoperto, piazza Cavour e s'internò quindi per vico Camelie.

Vane riuscirono finora tutte le ricerche della squadra volante per rintracciarlo.

— **Fuga d'un controllore ferroviario.** — Di questi giorni è fuggito da Genova, recando seco una piccola somma, un controllore ferroviario, già addetto agli uffici dell'Ispettorato.

Il controllore in parola consumava da un po' di tempo dei falsi sui biglietti suppletivi. Sapendosi scoperto, mentre i suoi superiori andavano indagando per provare la sua reità, egli pensò bene di eclissarsi.

MODENA. — (Nostre lettere, 24 marzo) — (*g. f.*) — **Un delitto di sangue.** — Giunge notizia da Pavullo (Modena) di un grave fatto. Certi Favari Saturno e Muzzarelli Goffredo, ambedue di 19 anni, dopo essere stati alquanto insieme, vennero a contesa per ragioni di donne. Ben presto dalle parole passarono ai fatti ed il Muzzarelli con un coltello colpiva il Favari sotto la mammella sinistra, dandosi poscia alla fuga. Il Favari dopo poco spirava. Il Muzzarelli è latitante.

— **Conferenze agrarie.** — Il direttore di questa stazione agraria, prof. Cugini, terrà in questa città un corso di conferenze sui seguenti argomenti: 1° Il letame di stalla ed i concimi chimici — 2° Come difenderci dall'invasione della fillossera — 3° La coltivazione degli alberi da frutta nei campi — 4° La coltivazione degli alberi da frutta nei frutteti.

ONEGLIA. — (Nostra lett., 25 marzo) — (Minimo) — **La Giunta provinciale amministrativa**, nella sua adunanza di ieri, presieduta dal signor prefetto conte Bermondi, ha preso le seguenti deliberazioni:

Autorizzò la Congregazione di Carità di Porto Maurizio a provvedere a trattativa privata diversi generi di viveri per l'Ospedale. Approvò l'espropriazione di proprietà Viale deliberata dal Comune di Oneglia con verbale 20 febbraio u. s. Approvò i bilanci 1892 della Congregazione di Carità di Lingueglietta, Dolcenoqua, dell'Asilo Infantile di Porto Maurizio e del R. Istituto dei sordomuti in Oneglia. In seguito prese altre deliberazioni di minore importanza.

ALESSANDRIA. — (Nostre lettere, 26 marzo) — (Giannetta) — **Il medico di Valmadonna.** — Come a suo tempo vi scrissi, la Giunta municipale aveva sospeso dalle sue funzioni il medico-condotto di Valmadonna, dottor Petrini, in seguito a reclami presentati dal delegato di quel sobborgo, signor Tartara, e firmati da circa un centinaio di abitanti. Un ricorso era poi stato presentato da altri firmatari in favore del dottor Petrini. La cosa venne già per due volte portata innanzi al Consiglio comunale, ma anche ieresera il sindaco non credette di dar passo alla pratica.

Non si comprende come in cosa di tanta importanza e dopo la deliberazione gravissima presa dalla Giunta a carico del dottor Petrini, non si venga allo scioglimento della questione, perchè se i fatti del quali venne accusato risultassero veri bisognerebbe licenziarlo definitivamente, e se veri non risultassero bisognerebbe dargli la soddisfazione che giustamente si merita, non bastando, come ora si dice, che il dottor Petrini siasi rappacificato col delegato Tartara per porre in tacere ogni cosa. Il signor Tartara non è lui che può decidere in merito a fatti di tanta gravità.

ASTI — (Nostre lett., 26 marzo) — (Astesse) — **Corte d'Assise.** — Quarta causa che occupò altri due giorni (giovedì e venerdì). Sul banco degli accusati siede Busto Giacomo da Cortazzone, su cui grava l'imputazione di omicidio nella persona di certo Domenico Borgnino detto *Garibaldi*, cui inferse nella notte del 25 ottobre 1891, in Soglio, una coltellata nella regione toracica, causa unica della di lui morte. Lo difendono gli avvocati Morini e Rocca. Le risultanze a carico dell'imputato sono gravi, tanto che il Borgnino lo designò autore del ferimento. I giurati però, non sufficientemente convinti, lo mandarono assolto anche pel fatto dei cattivissimi precedenti del morto, designato come persona manesca, accattabrighe, prepotente, e di quelli invece bonissimi dell'imputato.

Il morto però c'è, e la prova della colpabilità del Busto risalta lampante, per cui il verdetto non fece la più bella impressione.

ARTI E SCIENZE

IL GRANDE CONCERTO
AL REGIO.

Il 26 marzo del 1826, alle ore 3,45 pomeridiane, Luigi van Beethoven esalava l'ultima sua in uno scroscio di fulmine (non è questa una frase rettorica, ma la pura e semplice verità), ed alle nove del 26 marzo del 1892 l'orchestra del Regio « attaccava » il primo tempo della Nona Sinfonia. Singolare coincidenza della prima pubblica esecuzione della Nona Sinfonia in Torino col 65° anniversario della morte del suo autore! E la coincidenza ha portato fortuna al concerto di ieri sera, che va a giusta ragione annoverato tra i più splendidi ai quali ci sia stato dato di assistere.

Il pubblico era imponente, ma nel medesimo tempo raccolto ed attento; il lungo programma si svolse fra un silenzio che si potrebbe chiamare religioso, tanto era intensa l'attenzione della folla. Senza vanteria, anche ieri sera ci siamo inorgogliti di essere torinesi, perchè crediamo che difficilmente un'altra città d'Italia potrebbe offrire per un concerto in pubblico teatro lo spettacolo di un pubblico simile a quello del Regio di ieri sera.

La Nona Sinfonia del Beethoven è un colosso della sinfonia del Beethoven deriva gran parte della musica strumentale odierna, e la Nona Sinfonia in ispecie segna il punto di partenza del Wagner per il suo dramma musicale.

Il primo tempo della Sinfonia scordisce con un tempo rotto, spezzato, che i bassi e le viole alternano coi primi violini sulla sestina ribattuta dei secondi e dei celli; un tema che racchiude in sè qualche cosa di misterioso come una forza, a stento rattenuto, che stia per prorompere. Il secondo tempo, proposto dai legni, ha invece un'impronta di dolce mestizia, ma sono brevi sorrisi di cielo nel fondo tenebroso. La chiusa è effettacciona, è una tempesta che si scatena, ed il Bellini ne ha ricordo nel temporale dell'atto terzo del *Puritani*. Dal resto di questo primo tempo, massime nello svolgimento dei temi, sono evidenti le derivazioni nei drammi wagneriani, come quasi ad ogni più scapinto ne sono evidenti le derivazioni in quasi tutti i maestri che vennero dopo il Beethoven e che dal Beethoven attinsero come da una fonte inesauribile.

Il secondo tempo è una meraviglia e sfugge a qualunque analisi; il genio del Beethoven ha spiccato qui uno dei suoi voli più alti. Sono celebri gli *Scherzi* delle sue Sinfonie, ma questo della Nona supera tutti gli altri, compreso lo scherzo della quinta in *do minore*. Dicono che la prima idea sia venuta al maestro contemplando dall'alto di una collina, sul vespro, le lunghe file dei lumi di Vienna che si andavano accendendo, e realmente il ritmo irrequieto, saltellante, coi suoi bruschi trapassi, confermerebbe la diceria. Ma a noi lo scherzo della Nona Sinfonia produce la impressione di una torba di passeri pispiglianti fra i rami di una foresta; è un'onda sonora composta di trilli, di gorgheggi, di gorriti che vi investe, ed in

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (47)

Gli antichi amori

Romanzo

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Era una stanza grande e chiara, ammobigliata con molta semplicità, anzi con una certa scarsezza.

Era una stanza d'angolo, e aveva perciò quattro grandi balconi; erano tutti sprovvisti di tende e di cortine; la debole luce invernale vi entrava a fiotti, crudamente, e cadeva sulle pareti chiare e sul largo pavimento.

La temperatura vi era caldissima, una temperatura da serra.

Presso ad uno dei balconi, che dava a levante, c'era una poltrona di raso bianco, a piccoli fiori d'oro; su quella poltrona era seduta un'ombra, uno scheletro, forse una donna. Vicino a quella c'era un'altra poltrona più bassa; sopra di essa si scorgeva, entrando, un gran mucchio di roba bianca, pelliccie e rasi, che pareva avvolgesse qualcheccosa d'informe, che spariva completamente dietro alla spalliera della poltrona.

Ma questo qualchecosa si mosse, si agitò, e una faccia si volse verso la visitatrice; una piccola faccia gialla, con due grandi occhi neri.

L'ombra sull'altra poltrona non si mosse; guardava nel giardino, spoglio di foglie e inzeppato d'acqua.

— Come stata, zia Paquita? — disse la sposa alla piccola faccia gialla.

Una vocina debole rispose:

— Eh, se non fosse la tosse..... Questo tempo umido..... Fa un freddo terribile.....

E si strinse rabbrividendo nelle bianche pellicce foderate di raso. La sposa prese una sedia, si sedette vicina alla due, poi, chinandosi con amore, accarezzò una mano della donna immobile e muta, che sedeva presso alla finestra. Allora quella volse la faccia lentamente.

Era una faccia bianca come cera, magrissima; certo doveva essere stata molto bella, ma ora pareva che non una goccia di sangue nè un'oncia di carne fosse sulla quella pelle diafana.

Gli occhi grandi, chiari come acqua sorgiva, parevano non vedessero, o guardassero al di là; aveva la testa scoperta e ben pettinata, all'ultima moda; ma i capelli, che già erano stati d'un biondo cenere, erano ora quasi tutti bianchi. Era bianca pure la sua elegantissimo vestito di seta, e aveva bellissime perle alle orecchie e al collo.

Ella sorrise alla sposa; il suo sorriso scoprì i denti bianchi, ma scoperti dalle gengive, scarnificati; sicchè, guardandoli, si pensava istintivamente a un cadavere.

— Amalia! — disse la sposa con profonda emozione, stringendo la manina scheletrita della bianca persona. — Come stai? Mi vuoi sempre bene?

— Sì, Maria! — rispose quella gravemente; — ma stai sempre tanto per venirmi a trovare! Perchè non vieni più spesso?

La voce era debole, a scatti; la sposa guardò la sua povera amica cogli occhi gonfi di lagrime.

— Sì, che vengo a trovarti spesso, più spesso che posso.

— Ah! ma quanto tempo è che non sei venuta? Un anno?

— Ma no, ma no! l'altro giorno, Amalia, l'altro giorno!

— L'altro giorno? Qual giorno? Dimmi, perchè ti sei vestita così? È per scherzare?

Suor Addolorata sospirò. Era la domanda che l'infelice le faceva ogni volta che la vedeva.

— No, non è per scherzare. Sono sposa di carità; sai bene, Amalia, le sposo che curano i malati, custodiscono i bambini poveri e pregano.

— Per chi preghi?

— Io prego per tutti quelli che ne hanno bisogno e anche per me.

— Ma non preghi mica per Guido? — chiese la bianca donna, e gli occhi le brillarono un momento.

La sposa esitò, poi disse:

— Sì, anche per Guido.

Un'onda di sangue salì al viso bianco e magro della disgraziata; gli occhi ebbero un torbido sguardo; ella strinse con forza straordinaria le braccia della sposa e disse con voce rauca, quasi feroce:

— Guido è in paradiso. Non ha bisogno che si preghi per lui, capisci? Tienti le tue preghiere. Non è vero che ha morto in peccato mortale. Chi è che lo dice? Dio perdona tutto, e Guido non era in colpa; mi amava, non amava che me; è andato in paradiso. È venuto a dirmelo. Mi ha raccomandato di tenermi sempre candida e pura, perchè io possa raggiungerlo. Egli mi aspetta. Viene sempre a trovarmi, sai? ma guai se non mi trovasse tutta bianca e bella ad aspettarlo. Non sono bella? Guardami. Tutto è puro intorno a me. Guarda; c'è qui qualche macchia? Tutto è bianco, immacolato. Anche la zia Paquita è bianca e bella; andremo tutti in paradiso con lui. Tu non vuoi venire?

Si sequstava poco a poco; rallentava la stretta; la voce le si rifaceva dolce. Poi voltò il capo nuovamente a guardar fuori, nel giardino spoglio, che la pioggia tornava ad allagare in un nuovo rovescio.

— Povera zia Paquita! — disse la sposa, carezzando dolcemente il braccio della piccola donna, affondata nelle sue pellicce, che non aveva più aperto bocca ed era rimasta con un viso chiuso e grave, nel quale i grandi occhi di creola scintillavano inquieti; — che croce è mai la vostra! Dio vi dia forza da sopportare!

— O Maria Vergine d'Atocha! — mormorò la cubana, e non disse altro, come assorbita dai suoi dolori.

— Coraggio, zia Paquita; prega la Madonna, si prega e pensale che ci sono degli altri più infelici che hanno una croce ancora più grave da sopportare.

— Più grave? — disse la creola, scotendo il capo.

— Sì, zia Paquita, più grave. Vi ricordate della povera signora Margherita?

— La signora Margherita? Margherita Bati? — mormorò la signora Paquita; il fuoco dei suoi occhi inquieti brillò più intenso.

— E vi ricordate di Rosetta?

— Rosetta? Rosetta Bati?

— Sì, povera bene che era ammalata!

— Lo so, lo so, ammalata, ammalata..... tisica.....

— Sì.

— Come sta? — mormorò dopo un momento la signora.

Due lagrime colarono dagli occhi della sposa.

— Ah, zia Paquita!

— Morta?

La sposa chinò il capo; l'altra si coprì il viso colle mani.

— Oh quale disgrazia, quale disgrazia, mio Dio!

La bianca donna, che guardava nel giardino, si volse.

— Perchè piangete?

La signora Paquita non rispose; la sposa rispose piano:

— Piangiamo per Rosetta Bati, che è morta ie

ci si par di udire la voce intima e profonda della natura. Ed il Beethoven amava la natura sino al delirio, e la Nona Sinfonia fu meditata in gran parte nelle interminabili scorrerie del maestro attraverso la campagna.

Il terzo tempo incomincia deliziosamente con una frase del quartetto, adagio molto e cantabile, a cui fa tosto seguito un'altra frase appassionata ancor più divina, proposta dalle viole e dai secondi violini. Entrambe le frasi ritornano più volte sempre sotto diversi aspetti e con una quantità di ricami ingegnosi, che però finiscono per divagare. La clausa pur troppo non è alla medesima altezza dell'esordio ed il terzo tempo finisce fredducciolo.

Ma nel quarto il genio del Beethoven giganteggia. Dopo alcuni accenni ai temi principali dei tempi precedenti e dopo varii recitativi dei contrabassi che sembrano invocare la voce umana per completare l'opera d'arte, dalle profondità dell'orchestra si snoda lungamente una frase tortuosa che le viole, i violoncelli, i fagotti, i violini rinforzano man mano sinchè scoppia in un formidabile fortissimo. A un punto, in un brusco silenzio dell'orchestra, il baritono intuona il suo recitativo pieno di solenne gravità. Di qui alla stretta finale è un seguito di bellezze che raggiunge il sublime col corale, andante maestoso, sulle parole:

Ci stringiam, santa legione,
In un vincolo fedel

proposto dai bassi e dai tenori insieme coi violoncelli, coi contrabassi e coi tromboni in orchestra. Notevolissima è pure la fuga che segue il pianissimo del coro, di una difficoltà spaventosa per l'attacco dei soprani.

Il pubblico, che non mai aveva dato il minimo segno di stanchezza, anzi aveva fatto replicare lo scherzo, prorompe alla fine della Sinfonia in una calorosa ovazione al Vanzo, agli artisti, all'orchestra, ai cori: ovazione che fu la sintesi degli applausi prolungati con cui erano stati accolti i primi tre tempi. Rare volte ovazione fu più meritata. Già lo abbiamo detto, la Nona Sinfonia del Beethoven è uno dei pezzi più scabrosi per l'esecuzione che vanti il repertorio musicale: che dire poi della parte vocale? Il Beethoven richiede alle voci ciò che non sempre le voci possono dare, ed i soprani specialmente hanno da lottare con una tessitura aguta che, con tutto il rispetto per il Beethoven, è per la gola una vera tortura. Ebbene, i bravi coristi del Regio hanno superato le difficoltà con una sicurezza e con una bravura ammirevoli. Na sia lode a loro ed al loro egregio e valentissimo istruttore, il maestro Bonazzo, coadiuvato dal Romei.

I solisti nella Nona Sinfonia hanno un compito faticoso ed ingrato: il soprano deve stare di continuo sul registro più acuto, ed il baritono deve spaziare per tutte le gradazioni della scala come se fosse tenore, baritono e basso tutt'insieme. Le signorine Cassanova e Synnerberg ed i signori Gnaccarini e Nouvelli diedero prova di abnegazione artistica assumendo un compito così difficile, e si acquistarono vivissimi le simpatie del pubblico. Il Gnaccarini disse il suo recitativo con molto stile e con magniloquenza. Quanto al cav. Nouvelli è giustizia rendere omaggio allo squisito senso d'arte che lo spinse ad offrire spontaneamente e generosamente la sua valida cooperazione, rendendo così possibile l'avvenimento di ieri sera.

L'orchestra fu superiore a qualunque elogio. Essa seppe colla costanza e colla buona volontà supplire a quell'affiatamento che le mancava, per la necessità delle cose, ed eseguì la Nona Sinfonia in modo da meritare gli applausi unanimi e la riconoscenza del pubblico, che non si stancava di festeggiarla insieme col suo direttore.

***

Dopo la Nona Sinfonia si poteva temere che l'interesse della serata dovesse declinare. Invece riuscì al Wagner di mantenere divino l'attenzione col fascino dell'Agape Sacra.

Come è noto, l'Agape Sacra costituisce la seconda parte del primo atto del *Parsifal*, ciò per il Wagner fu il canto del cigno. Il *Parsifal* fu il degno coronamento di una carriera stupefacente: ivi è l'uomo giunto al fastigio della gloria che sente la morte vicina e che sparia già colla mente e coll'orecchio nel mondo di là. Una calma profonda, una dolce mestizia aleggiano in quest'Agape, dove l'ispirazione è purissima e la linea semplice e grandiosa. Appena in principio brontolano remoti i ricordi terrestri, ma la fanfara del Gral li disperde, e coi lenti rintocchi delle campane — che sono di un'efficacia meravigliosa — l'anima si eleva a poco a poco nella contemplazione del divino. Il Wagner ha forse scritto dei brani più grandiosi e più audaci, ma pochi ne ha scritto che commovano al pari di questo.

Ne furono una prova gli applausi e le ovazioni che non riflettevano più e che esprimevano il desiderio generale di un'altra audizione che la lunghezza del pezzo non permise di accordare ieri sera.

Ed anche dell'Agape Sacra l'esecuzione fu lodevole sotto ogni rapporto a malgrado della complicazione delle voci disposte a vario distanze, dei tromboni interni, delle campane, ecc. L'orchestra rese i molti episodi puramente strumentali con singolare bravura e con sapiente gradazione di coloriti. I cori del Regio al unirono ai cori del Liceo musicale istruiti dai maestri Dolmarchi e Thermignon, e compensarono, al pari dell'orchestra, la scarsità relativa delle prove coll'intensità dello studio e del lavoro.

Chiuse il concerto il pomposo pastiche dei *Maestri Cantori*, « enlevé », come dicesi, con slancio e con robustezza.

Abbiamo riservato il maestro Vanzo in ultimo, perchè nel Vanzo fecero capo le varie forze che contribuirono all'esito del concerto. Se in undici giorni si potè compiere il miracolo di allestire la Nona Sinfonia del Beethoven e l'Agape Sacra del *Parsifal*, il merito spetta a tutti indistintamente gli egregi collaboratori, agli artisti di canto, alle masse corali, ai professori d'orchestra, ai dilettanti di musica che tennero ad onore di aggregarsi all'orchestra o che si sobbarcarono così al peso di prove lunghe e faticose; ma spetta pure in modo particolare al Vanzo, che fu l'anima di tutto e che seppe trasfondere in ognuno il suo ardore ed il suo entusiasmo. Ed egli può andar superbo del trionfo di ieri sera, che costituisce il trionfo migliore che un artista possa desiderare.

***Giordano Bruno* al Balbo.** — La Compagnia Dominici rappresentava iersera al teatro Balbo il dramma in quattro atti: *Giordano Bruno*, dell'applaudito autore tedesco Wilbrandt.

Questo dramma fu rappresentato duecento volte a Vienna e quaranta a Roma, e nel crediamo che più che ai meriti dell'opera d'arte, il successo di Vienna sia dovuto alle simpatie che colà gode il Wilbrandt per altri lavori, e il successo di Roma alle circostanze di tempo in cui fu rappresentato il dramma.

Perchè, quantunque il lavoro d'arte riveli perizia di scenegiatura e contenga alcune scene di sapore shakespeariano e di effetto, pure l'indole propria del lavoro è assai povera e per nulla adeguata al concetto grandioso che si ha della storia e dell'ingegno del pensatore nolano.

Il Wilbrandt non potendo portare sulle scene i molteplici principii filosofici e scientifici di Giordano Bruno, dovette accontentarsi di portarvi la fierezza del carattere di lui, e perchè questa virtù avesse maggiore rilievo, fabbricò attorno alla vita del filosofo vicende intime, circostanze di fatto che la storia non ammette. Epperò il dramma di storico non ha che il carattere, il tipo uomo del Bruno e le circostanze di fatto più salienti, e tutto il resto è puro romanzo che nuoce alla serietà di un lavoro d'arte il quale porta il titolo di un personaggio storico.

Il dramma si svolge negli ultimi anni del Bruno: a Venezia, quando egli viene arrestato, nel primo atto, ed a Roma nei tre atti seguenti. L'Inquisizione crudele ed ignorante e la saldezza dell'animo di Bruno fra esse in lotta insieme con i sentimenti di famiglia formano la base del dramma del Wilbrandt.

La Compagnia Dominici pose ogni impegno nella interpretazione del dramma e fu rimeritata con frequenti applausi e chiamate dal pubblico alquanto numeroso; meritano particolar menzione il cav. Dominici (protagonista), il signor Allione (Lorenzo, figlio di Giordano Bruno), il cav. Diligenti e la signora Lina Diligenti.

Il dramma si replicherà perchè il pubblico ne richiese replicatamente il *bis*.

Teatro Torinese. — Buon esito ebbe iersera l'operetta nuovissima del maestro Settimo Sardo *Studenti Parigini*.

Il pubblico, abbastanza numeroso, applaudì vivamente le scene più salienti e molti pezzi di musica, applaudì pure gli interpreti, segnatamente il bravo buffo signor Parisi, il quale oltre ad una notevole vis comica possiede bella voce; egli dovette replicare l'aria buffa di sortita. Fu pure replicato il finale del primo atto e furono chiamati gli attori cantanti ben quattro volte al proscenio. Benissimo anche la signora Eugenia Pavesi, che dovette replicare un brindisi cantato con molta grazia, la signora Papale, il tenore Fannucci, i signori Mosca e Cibin. Buona l'esecuzione orchestrale, diretta dal maestro Gessi, e i cori.

Fu ammirato il lusso dei vestiari e la bontà dello scenario.

Un'altra nuova opera a Roma. — Ci telegrafa il nostro corrispondente in data 27, ore 8,25 antimeridiane:

« Ieri sera al teatro Nazionale andò in scena la nuova opera *Iesus* del maestro romano Locidi. Veramente l'opera è già quasi interamente nota, perchè eseguita in buona parte in alcuni salotti romani, pei quali fu scritta, nonchè nel Circolo Felsineo di Bologna. Ora l'autore vi aggiunse alcuni cori e qualche ritocco. La rappresentazione ebbe un esito abbastanza felice, specialmente se si misura il successo dagli applausi numerosi all'autore da un pubblico molto amichevole, il quale del resto conosce lo studio coscienzioso e l'impegno dell'autore. Però l'opera non può dirsi certo una rivelazione. Antiquato il libretto è infelice, e contiene ricalcature di vecchie situazioni convenzionalmente comiche.

« La musica pure è senza originalità, molto discussale: in certi punti è astrusamente classica, mentre è troppo trascurata in altri. Forse è abbastanza adatta per salotto. Manca di teatralità per portarla alla ribalta. Nessun specialmente l'apprezzeranno dei cori senza ragione nè scenica, nè musicale. L'esecuzione fu abbastanza buona. Assisteva la Regina ».

Conferenza popolari. — Questa sera, alle ore 8, in via Saluzzo, N. 9 *bis*, il signor P. E. Jahier darà una conferenza sull'argomento: *Togliete un sasso*..... Ingresso libero.

CRONACA

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni della Giunta municipale nell'adunanza del 23 marzo 1892.

Mandò proporre al Consiglio comunale nell'imminente sua sessione ordinaria di primavera:

Lo schema di massima della convenzione per la condotta d'acqua delle valli di Lanzo presso Cafasse;

Il progetto di operazione finanziaria;

La vendita a trattativa privata ai Politecnico generale del lotto 8 dei terreni espropriati dal Municipio lungo la via Quattro Marzo;

La costituzione di Consorzio per la sistemazione della strada vicinale del Lauro in Valpiana.

Approvò gli accordi intervenuti per assicurare all'edificio scolastico municipale di San Vito acqua perenne.

Addivenne alla regolarizzazione di canoni arretrati ed alla concessione di forza motrice lungo il canale di Grugliasco e d'uso di una striscia di terreno.

Visto il capitolato per l'esecuzione di ristauri alla fronte del teatro Regio verso piazza Castello, mandò pubblicare l'appalto.

Ordinò l'apposizione di marciapiedi e la formazione di lastricato sul lato ovest della piazza Venezia; nonchè il piantamento d'un'alberata d'ogni stanti nel tratto del corso Vittorio Emanuele II a partire oltre Po.

Ammise la spesa per assaggi del terreno sull'asse del nuovo allineamento della Dora presso il Cimitero generale.

Confermò in ufficio un direttore, due direttrici locali e vari insegnanti nelle scuole elementari municipali.

Rilasciò due permessi per l'esecuzione di opere edilizie.

Trattò inoltre di 18 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

Testo unico dei regolamenti municipali. — Con deliberazione 16 marzo 1892, la Giunta municipale di Torino « presa atto dell'esposizione del sindaco, delle assicurazioni avute dagli assessori dell'edilità, istruzione, igiene, dazio, stato civile, circa i lavori in corso per le necessarie modificazioni al regolamento dei rispettivi servizi, e che potranno essere concretati e sottoposti al Consiglio comunale nell'anno corrente, approva e manda rassegnare al Consiglio stesso il testo del regolamento di polizia ».

Con l'allestimento del regolamento di polizia vien fatto un gran passo nella via di unificare le disposizioni regolamentari del Municipio, poichè in tale progetto si compendia la materia di ben 40 regolamenti attuali.

Quest'opera di unificazione data già da nove anni. La Commissione incaricata di compirla veniva nominata il 28 novembre 1889, teneva varie sedute negli anni successivi, e il 29 ottobre 1888 rassegnava i progetti dei vari regolamenti municipali di cui due (quelli sull'istruzione e sul servizio mortuario e cimiteri) venivano adottati dal Consiglio e messi in pratica in via d'esperimento.

Ma sopravvenute gravi modificazioni alla nostra legislazione amministrativa con la nuova legge comunale e provinciale, quella sulla sicurezza pubblica, quella sulla sanità pubblica e ai numerosi regolamenti che vi tennero dietro, si dovette sostare nella revisione delle norme amministrative municipali per coordinarle a quelle del Governo.

Questo coordinamento venne ieri condotto a termine, sì che oggidì sono in pronto, o non mancano che di lievissimi ritocchi, i regolamenti per l'istruzione, lo stato civile e il dazio, e sono pure a buon punto quelli per l'igiene e l'edilità.

Nell'attesa che tutti questi regolamenti siano in istato di venir portati all'approvazione del Consiglio, la Giunta municipale intende oggi di far procedere di un gran passo quest'opera complessa, rassegnando al Consiglio comunale il testo del regolamento di polizia con la relativa appendice.

Una rivista militare. — Questa mattina, alle 11, in piazza d'Armi, il generale Bronzo, comandante il 1° Corpo d'armata, passava in rivista tutte le truppe del presidio, comandate dal generale Guidotti, comandante la divisione.

Le truppe, dapprima disposte in bell'ordine sull'ampia piazza d'Armi, sfilarono brillantemente davanti al generale Bronzo ed al suo numeroso stato maggiore, ed indi si restituirono ai rispettivi quartieri.

Banca Cooperativa degli impiegati. — Il signor Domenico Garnier va pure annoverato fra gli amministratori di questa Banca eletti nella assemblea generale del 24 corrente.

Nella relazione pubblicata, dove si parla degli effetti scontati, bisogna leggervi vennero scontati effetti per complessive L. 200,472 10, con una rimanenza in portafoglio a fine esercizio di L. 37,482 05.

Comitato per soccorsi agli operai senza lavoro. — Da questo Comitato ricaviamo:

L'ultima distribuzione di sussidi agli operai senza lavoro venne compiuta ieri regolarmente. Ed ora il Comitato, mentre sta preparando il resoconto della sua gestione, che verrà a suo tempo reso di pubblica ragione, sente il dovere di porgere i suoi ringraziamenti agli egregi membri delle Commissioni distributrici, qui sottodescritte, che appartarono ad esso così valido aiuto.

Commissioni distributrici.

Sezione Dora: Barletti cav. avv. Pietro — Navone, presidente della Società Archimede — Bersanino Giorgio — Scaravelli dott. Giovanni — Chiaio dottor Onofrio — Genta Achille — Leucina Domenico.

Sezione Po: Craveri avv. Sebastiano — Diatto cav. Battista — Fontana Pietro — Bernia Pietro — Capisano Giovanni — Geisser avv. Alberto — Floris Daniele — Manca Francesco.

Sezione Borgonuovo: Mosca comm. Luigi — Rossi avv. Teofilo — Deregibus cav. Federico — Barriera Gustavo — Strambio avv. Annibale — Moriondo Angelo — Peghini Giacomo — Diamanta Enrico.

Sezione San Salvario: Roggeri comm. Edoardo — Negri cav. prof. Pasquale — Peyrot Davide — Quartara cav. Giuseppe — Bachetti cav. ing. Giovanni — Ferrio dott. Luigi — Trivero, presidente dell'Associazione generale operai.

Sezione Monviso: Thaon di Revel Ignazio — Arnoudo cav. Marcellino — Ronza dott. Giovanni — Gani conte Carlo — Spurgazzi dottor G. M. — Montaldo comm. dott. Giuseppe — Mosca G. B.

Sezione Mauriziana: Tapsi comm. Francesco — Bertagna cav. Alfonso — Martinolo Angelo — Ferraro dottore Ferdinando — Tron Giosuè — De Amicis comm. Edmondo — Galli dott. Camillo — Antonetti cav. Giuseppe — Moschietti Luigi.

Sezione Aurora: Rabbi cav. Lorenzo — Rabbi Carlo — Abrato cav. Antonio — Occhietti Francesco — Ansaldi ing. Michele — Gliardini Natale — Bergunzo Secondo.

Sezione Valentino: Ballati comm. ing. Oreste — Lacera comm. dott. Secondo — Opessi cav. Antonio — Garessino cav. Bartolomeo — Pasquale Gaetano — Ballocca dott. Domenico — Battaglio Francesco.

Sezione Cavigliano: Melia cav. Paolo — Ajello Placido — Mogna cav. Giovanni — Bianchi Napoleone — Dellarocca Andrea — Gili Francesco.

Sezione Madonna di Campagna: Durio cav. Giuseppe — Bosio Giacomo — Ferraris cav. Domenico — Ghirardi dottore — Dentis Giovanni.

Il suicidio di un maestro malato. — Il signor Opezzo, maestro elementare della sezione Dora, in Torino, si trovava da qualche tempo ricoverato, per malattia di cuore, a questo Ospedale di San Giovanni.

L'infelice maestro disperava certamente della guarigione e non poteva più sopportare la lenta malattia che lo trascinava alla tomba, cosicchè volle finirla violentemente.....

E questa mattina, verso le 7, si precipitò da una finestra dell'Ospedale nel sottostante cortile rimanendo morto sul colpo.

Infelice!

Un alpino renegato. — Stamane, verso le ore 6 1/2, il bergamasco Peirano Giacomo di Bartolomeo, d'anni 18, estratto dal fiume Po e deposto sulla sponda sinistra all'altezza di via Mazzini il cadavere d'un soldato alpino completamente vestito di uniforme. Fatte le necessarie indagini, si è appurato trattarsi di certo Guglielmini Vincenzo da Cuneo di Pinerolo, della classe 1871, il quale mancò alla ritirata del 1° corrente marzo ed era stato dichiarato disertore il successivo giorno 7. Si ignora tuttavia se disgrazia o suicidio abbiano dato fine alla vita del giovane soldato.

Innamorata antica. — Dice bene il proverbio: « Non v'ha peggior nemica, d'innamorata antica ». Una conferma di questo brano della sapienza popolare la diede ieri certa Luigia P., innamorata assai di R. Felice, la quale, incontrato ieri, verso le 6, quest'ultimo, sul corso Regina Margherita, preso seco lui a bisticciarsi. Ad un certo punto, siccome « dell'amor più lesto è Podio la sua vittima a colpir », la P., che non aveva armi, si servì di quelle naturali dei..... cannibali e diede un morso terribile alla mano sinistra del suo ex, producendogli una ferita che all'Ufficio municipale d'igiene fu giudicata guaribile in sei giorni. Non è ancora accertato se il R. si assoggettierà alla cura... Pasteur.

Un ladro arrestato. — M. Giovanni, d'anni 11, fu accompagnato alla Questura di Vanchiglia perchè accusato di aver rubato il portamonete contenente 3 lire a certa Massaro Enrichetta, d'anni 35.

Un colpo di rivoltella. — Stamane, verso le ore 8, certo Violatto Andrea, d'anni 22, litografo, fu ricoverato all'Ospedale di San Giovanni per una ferita d'arma da fuoco alla guancia sinistra, che disse aver ricevuto da uno sconosciuto, il quale gli avrebbe sparato contro un colpo di rivoltella sul corso Vittorio Emanuele II.

La causa del ferimento è ancora molto misteriosa, ma sembra che il colpo sia stato sparato da un individuo in rissa con un altro e che, volendo tirare sull'avversario, tirò sul malcapitato Violatto Andrea.

La ferita di costui fu giudicata guaribile in giorni 20, salvo complicazioni.

Un questuante importuno. — Verso le ore 10 di ieri mattina una guardia municipale fu avvertita che in un locale di casa in via Barbaroux si aggirava un giovinastro, il quale suonava ripetutamente i campanelli degli alloggi, e quando gli si apriva, domandava la carità con modi che piacevano poco agli inquilini. La guardia lo cercò, e, trovatolo, lo condusse in Questura. Si chiama G. Francesco, d'anni 24, facchino pubblico.

Le gusta del ladri. — I ladri assalirono ieri la porta dell'abitazione di Ricotti Giuseppe, in via Santa Teresa, N. 18, e le derubarono di effetti di vestiario per il valore di 10 lire. Diciamolo pure, questi ladri non potevano essere..... più onesti.

— Altri ignoti tentarono introdursi mediante scasso, verso le 2 della scorsa notte, nel negozio da commestibili di Rigoletti Carlo, sul corso Regina Margherita, N. 94.

Ma furono disturbati dalla fantasca del Rigoletti stesso, che dormiva entro la bottega, e dovettero abbandonare l'impresa, dandosi alla fuga.

Arresti vari. — Nelle ultime venticquattr'ore furono ricoverati a San Carlo, fra altre persone, parecchie..... notabilità. È una notabilità, per esempio, un ragazzo di 11 anni, M. Giovanni, che fu arrestato per furto di un portamonete.

Inoltre furono arrestati tre minorenni fuggiti dalla casa paterna e due altri minorenni fuggiti dal Patronato, dov'erano stati rinchiusi, e..... tre emigrati clandestini.

Infine, G. Casimiro, d'anni 34, facchino, andò a vedere il sole a scacchi, perchè voleva..... far scappare un altro tale ch'era già in arresto.

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio Municipale dal 20 al 26 marzo 1892.

Figurelo di Gropello Taricco cav. Giuseppe, proprietario, con Solaroli nobile Giorgina.
Lupo Bartol., fumista, con Anselmo M. v. Giacom.
Giordano A., proprietario » Rivella Teresa.
Giannotti P., verniciatore » Corne M. v. Mottura.
Tabbia Gris., ombrellaio » Notaris M., tessitrice.
Varetti Vitt., bracciante » Sesia Clara v. Garoffi.
Gilardi Batt., contadino » Giardino M., lavandaia.
Feroglio Nat., conciatore » Bosone Antonia.
Bosso Vittorio, calzolaio » Martano C., guantaia.
Delbosco C., falegname » Pastore S., scatolaia.
Brieva Felice, falegname » Viora Luigia, stiratrice.
Chiavazza A., falegname » Boglia Fur. v. Trivero.
Marchetto A., conciatore » Penati Maria, scatolaia.
Verneri Lorenzo, fornit. » Gillio-Tos Anna, lingaia.
Puglia Egisto, mecc. tess. » Sola Caterina, cuoca.
Zanzanetta Giov., possid. » Capra Maria.
Frola Celestino, contadi. » Ferla Madd., contadina.
Massino Antonio, calzol. » Facello Teresa, contad.
Novarotto Giacinto, cono. » Garis Teresa, operaia.
Curtino Giov., calderaio » Pejrano Maria, cucit.
Agnelli Mass., compr.-tip. » Ottino Caterina.
Gallese Pietro, guasta. » Scrivano Teresa, attrat.
Ballone Francesco, negoz. » Enrico Giov. ved. Rioca.
Cumino Felice, falegname » Valè Margherita, cuoca.
Mondino G., verniciatore » Canale Margh., stiratr.
Tesetti Luigi, imballatore » Sargenti Ed., cucitrice.
Pia G. M., segret. privato » Quaranta Giuseppa.
Caranzio Fel., negoziante » Cavaglia Paola, ricam.
Vacca Giacomo, panattiere » Rocatti M., commessa.
Chianale Fel., agente for. » Molani Rosa, contadina.
Provana Luigi, meccanico » Limi Angela.
Dista Pietro, fotografo » Busnaglione Margherita.
Visconti Ettore, impiegato » Sorelli Ines.
Bonaudi Paolo, contadino » Cravero Margher., cont.
Sinieber Luigi, negoziante » Giachello Lucia, sarta.
Canetta P., tornit. meccan. » Ghezzi Maddal., sarta.
Sattanino Aut., calzolaio » Fassio Delfina, contad.
Bordese Matteo, calzol. » Piantino Gius., tessitr.
Bertone Gius., guardia » Canavesio Rosa.
Varetto Candido, contad. » Claudano Margh., cont.
Betta Domenico, cocch. » Pemaglio Maria, negoz.
Naber Angelo, pension. » Fenoglio C. v. Almo.
Didier Lorenzo. » Arrigo Gius., maestra.
Biena Giov., paviment. » Piorio Ottelia, operaia.
Audano Secondo, tipogr. » Costamagna Carola.
Sadi Silvio, feriare magg. » Viano Clemice.
Basano Franc., falegn. » Marsa Eurelia, tessitr.
Visetti Ant., accend. gas » Chiusso Teresa, tessitr.
Cima Giovanni, negoz. » Ferraro Olimpia.
Canoletti Gaet., cocchiere » Grossi Ottavio, stiratr.

STATO CIVILE. — Torino, 26 marzo 1892.
NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.
MATRIMONI: Agnello Felice con Erba Giuseppa vedova Gambolatti — Coppo Giuseppe con Quarale Luigia — Maynardi Carlo con Perino Teresa vedova Fassi — Bigat Pietro con Bigat Paola — Sabena Giovanni con Gnaschino Margherita.
MORTI: Milano Angelo, d'anni 18, di Torino, cont. Maggio Vitt. n. Gallarate, id. 64, di Mongrando. Del Rosso Nicola, id. 82, di Campobasso, negoziante. Inglese Enrichetta n. Piccinini, id. 50, di Ceolmiano. Balerani Giovanni, id. 62, di Montegrino, decorat. Nasvion Stefano, id. 68, di Torino, addetto ferrovia. Amedeo Giovanni, id. 57, di Cerreto d'Asti, calzol. Rotero Caterina n. Genisetto, id. 77, di Noli, lav. Almasso Stefano, id. 62, di Alba, pensionato. D'Angelo Alfredo, id. 17, di Napoli, falegname. Zunino Domenico, id. 31, di Cremolino, scultore. Bootto Giuseppe, id. 36, di Ciriè, conciatore. Varca Caterina n. Cloari, id. 47, di Chieri, artolana. Operso Giovanni, id. 45, di Murisengo, maestro.
Più 10 minori di anni 7.
Totale complessivo 25, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9. Non residenti in questo Comune 0.

SPETTACOLI - Domenica, 27 marzo.
GERBINO, ore 6 1/2 — (Comp. d'operette Ferraro) — *Il cento bandito*, operetta. — *La gran via*, operetta.
ALFIERI, ore 8 1/2. — (Comp. dramm. Novelli-Leghab) — *Le bestemmie di Cardillac*, comm. — *Divagando*, monologo. — *Il barbiere di Ghaldria*, comm. — *Fra un atto e l'altro*, chiacchiere — *Marittana la guerra*, farsa.
BALBO, 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Giordano Bruno*, dramma. — *Un'eredità in Carica*, farsa.
ROSSINI, 8 1/2. — (Comp. comica *Le Thirese*) — *Carabinieri*, schizzo drammatico. — *Socialista*, scena popolare. — *Le pistolerosse-macchiche*, comm.
TORINESE (Due rappresentazioni) — Una alle ore 2 1/2 con *Boccaccio*, operetta. — *La gran via*, operetta. — L'altra alle ore 8 1/2 con *Studenti parigini* e *Cocottes*, operette.
TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.
Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 8 recite diurne.
SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Deltorelli, giovani musicali. Urbain, duettisti francesi. Mirai Carlson e Paty Buis, cancenttista.

Piazza Solferino, via Pietro Micca, N. 22.
Tutte le sere scelto concerto vocale ed istrumentale dalle 9 1/2 alle 11 1/2, più la festa dalle 3 alle 6 pom. La parte vocale sarà sostenuta da distinto tenore e dal rinomato buffo caratterista sig. *Luigi Tolosa*.
Aperta dalle 7 di sera alle 2 di mattina
La festa dalle 2 dopopranzo alle 2 id.

Società Anonima Ferrovia Superga.

(*Assemblea generale degli azionisti del* 25 marzo 1892).

Presso la sede della Società stessa, in via San Quintino, N. 14, ebbe luogo ieri l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Società Anonima della ferrovia di Superga, sotto la presidenza del signor avv. cav. Alberto Gosella.

Erano rappresentate N. 1237 azioni, per cui il *Presidente* dichiarò validamente costituita l'assemblea a sensi dell'art. 12 dello statuto.

Il *Segretario* dà lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione, presenta il bilancio 1891 e legge la relazione dei sindaci.

La gestione dell'esercizio della funicolare Sassi-Superga nel 1891 ha dato purtroppo un disavanzo superiore alle lire 10,000.

Confrontando il prodotto del 1890, che era di lire 51,029 55, con quello del 1891, risultante in L. 40,389 85, vi ha una differenza in meno, per l'ultimo esercizio, di L. 9639 20, dovuta alla crisi economica che travaglia il nostro paese e che deve naturalmente influire di più sopra una ferrovia di lusso e di piacere, che è pochissimo usata per necessità e per traffico commerciale.

La relazione si chiude con queste parole:

« Lo zelo ed l'interessamento spiegati dall'ingegnere cav. E. Perini pel buon andamento del servizio furono, come sempre, superiori ad ogni elogio, e pari lode è dovuta al cav. Angelo Delvecchio, che dal 1° settembre u. s. ha surrogato nella direzione della nostra ferrovia il preludato ing. Perini. I rapporti di servizio coll'onorevole Municipio di Torino e colla Società *Tramvai di Torino* nulla lasciarono a desiderare. »

La relazione ed il bilancio sono dall'Assemblea approvati all'unanimità.

Il *Presidente* riferisce quindi come, dietro accordi passati tra la Società ed i signori cav. Angelo Delvecchio ed ing. Ermenegildo Perini, questi assumessero fin dal 1886 diversi obblighi, che egli espone. Proseguendo, riferisce che ora i signori Delvecchio e Perini avrebbero tra loro fatto delle combinazioni per cui l'ing. Perini cesserebbe da ogni partecipazione nell'Impresa Ferrovia di Superga, restandovi solo il sig. Delvecchio con ogni diritto ed onere. Essi si sono ora rivolti alla Società perchè voglia riconoscere ed approvare questa nuova combinazione, liberando da ogni obbligo l'ing. Perini.

Confermandosi al parere favorevole emesso dal Consiglio, l'Assemblea ha votato una deliberazione con cui tale accordo viene riconosciuto ed approvato.

Si procede alla nomina degli amministratori e dei sindaci in sostituzione degli scadenti.

Riescono eletti:

Amministratori: Aymini cav. Ottavio, Durando G. B., Debernardi cav. G. B. — *Sindaci*: Aimery avv. Giuseppe, Borsano avv. C. M., Sciolla Alessandro. — *Supplenti*: Chinaglia ing. Giuseppe, Grosso Emilio.

ULTIME NOTIZIE

La pubblica sicurezza nell'Hamasen.

Provvedimenti di Gandolfi.

MASSAUA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Il generale Gandolfi è tornato ieri dall'altipiano; non nuovo incidente fu segnalato; banditi e disertori si aggirano da certo tempo nell'Hamasen occidentale commettendo ruberie e aggressioni isolate. Il governatore aveva già provveduto mediante apposita dislocazione di truppe. Dopo l'occisione del capitano Bellini, Gandolfi, valendosi dei suoi poteri, affidò a colonne mobili il servizio della pubblica sicurezza nella zona infestata, e ha deferito i banditi, i manutengoli e le spie ai Tribunali militari.

Ristabilito il cavo Assab-Perim, i telegrammi da Massaua vanno direttamente in Italia.

Lo stato di salute di Pianell.

VERONA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, ore 8,5 *ant.* — Come vi è stato già telegrafato, il generale Pianell, comandante il Corpo d'armata di Verona (5°), si trova in istato grave. La malattia di cuore, da cui era affetto, si sarebbe complicata con la pleurite e con la polmonite; e ora presenta qualche gravità, specie se si consideri l'età dell'infermo, che è di settantasei anni. Hanno telegrafato il Re e il ministro della guerra.

Un'accademia di scherma a Parigi.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — Stasera nel Circolo dell'Unione Artistica fuvvi un assalto di scherma fra Prevost e Greco alla presenza di un pubblico numerosissimo. Assistevano il marchese Malaspina e molte notabilità della colonia italiana. Greco ebbe un trionfo completo. Grandi applausi.

La dinamite a Barcellona.

BARCELLONA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 27. — Un individuo, barbiere, gettava ieri sera sulla via due cartuccie di dinamite, di cui una gli scoppiò nelle mani; egli restò gravemente ferito.

Sempre la grave accusa al presidente del Consiglio di Serbia.

BELGRADO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 26. — I giornali, scritti due, esprimono la convinzione che il voto della Scupcina sulla interpellanza Masic, accusante Pasic d'alto tradimento durante la guerra del 1885, non chiuderebbe l'incidente.

LOTTO PUBBLICO.
Estrazione del 26 *marzo* 1892.

Torino	4	—	64	—	15	—	30	—	51
Bari	63	—	64	—	13	—	7	—	39
Firenze	46	—	32	—	72	—	26	—	69
Milano	84	—	58	—	49	—	42	—	60
Napoli	6	—	32	—	53	—	68	—	1
Palermo	90	—	71	—	3	—	17	—	10
Roma	57	—	50	—	43	—	10	—	61
Venezia	48	—	1	—	37	—	61	—	76

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (sera) marzo		25	26
Parigi 3 M. — pel corrente	Fr.	52 80	53 30
» — per aprile	»	53 20	53 40
» — a 4 mesi da maggio	»	54 75	54 95
» — pei 4 mesi ultimi	»	55 20	55 60
Mercato calmo.			
Zucchero rosso 88 disp.	»	36 50	36 25
» raffinato fil.	»	104 50	104 50
Mercato pesante.			
Zucchero bianco N. 3 disp.	Fr.	38 00	38 25
» a 4 mesi da maggio	»	35 00	35 50
Mercato debole, prezzi in ribasso.			
LIVERPOOL (sera) marzo		25	26
Cotoni — Mercato calmo.			
Vendita della giornata	Balle	N. 10,000	8,000
di cui per la speculazione	»	» 8,000	200
Importazioni	»	» 3,000	14,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	— —	— —
per aprile-maggio	»	3 36/64	3 41/64
per giugno-luglio	»	3 40/64	3 45/64
HAVRE (sera) marzo		25	24
Cotoni — Vendite	Balle	N. 4,800	1,800
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi	N. 29,000	12,000
Mercato debole.			
BREMA (sera) marzo		25	26
Petrolio — Mercato calmo.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rm.	9 10	9 05
ANVERSA (sera), marzo		25	26
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 1/8	14 1/8
Mercato calmo.			
MAGDEBURGO (sera) marzo		25	26
Zucchero di barbabietole. — Mercato debole.			
» di Gennaio 88 disp. Scell.		18 47	18 65
MARSIGLIA (sera) marzo		25	26
Frumento — Importazioni		21,059	21,725
» — Vendite		4,100	6,600
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, marzo.

		25	26
Cambio su Londra	D.	486	486
» su Parigi	»	5 19 1/8	5 18 3/8
Petrolio Standard White	C.	6 20	6 20
» » a Filadelfia	»	6

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Printemps

NOVITÀ

Invio gratis e franco

del catalogo generale illustrato di lusso di Francesco Parisi

STAGIONE D'ESTATE

Parisi Jeune Jaloux & Cie PARIGI.

H 1141 R

CAMICIE SU MISURA

con davanti filo a cordoni e *pizzi* ricamati. Perfezionamento nella forma dei davanti. 1016

L. Grosso e C., piazza Castello, 12, e via Roma, 7, Torino

Mode e Novità

Passamani e Frangie Perle e Fantasie. Galloni, Ricami e Bordi, Pizzi, Volant e Veli, Bottoni e Perle svariate. — **Forniture per confezioni.**

CAMILLA GAETANO

Torino angolo via S. Teresa Torino e Genova.

Causa immediata partenza

rimettesi avviatissimo negozio Guanti, Cravatte, ecc., facilmente amministrabile anche da sola signora.

All'Americana, piazza Solferino, Torino. C 1424

Negozio avviatissimo

da rimettere in posizione centralissima di Torino, con o senza rilievo di merci. Non si tratta con mediatori. — Dirigersi al signor Rossi Pietro, piazza Carignano, 4. 1451

Piccolo locale

si cercherebbe con sottostante cantina uso negozio vino, in posizione centrale. — Offerte: O. 1408 T. Haasenstein e Vogler, TORINO.

Sul corso Vittorio Eman.:

D'affittare due alloggi di 7 camere ed un cameriino, uno al 2° e l'altro al 5° piano, per il 1° aprile 1892, con balconi verso il corso e lungo balcone verso mezzogiorno. — Posta Teobaldo, corso Vitt. Emanuele, 19, Torino. 21

Le Sole Vere Acque di

VICHY

CÉLESTINS

Bonelle, Affezioni della Vescica.

GRANDE-GRILLE

Malattie del Fegato ed Apparecchio Biliario

HOPITAL

Malattie dello stomaco.

Per evitare le Contraffazioni

ESIGERE IL NOME DELLA SORGENTE sulla Capsula, sull'Etichetta e sul Tappo.

LE SOLE PASTIGLIE

fabbricate col Sali Naturali sono vendute in astuccio metallico suggellato.

SCATOLE di L. 1, L. 2 e L. 5.

SALE NATURALE Estratto delle Acque

Bottiglie 8 pastiglie per cura litri L. 3 »
1/2 » 15 » » L. 2,50

Deposito in **Torino** presso **F.lli PAISSA**, piazza S. Carlo, 8. H 550 M

H III M

FRAMOLA: Cera Vergine, Olibano, Balsamo della Mecca, Elemi, estr. Tabacco Centig. 50 per complastro.

DEPOSITO da MANZONI, Genova, Milano, Napoli

Torino: *Schiapparelli, Gundolfi.*

Francobolli

Compra di francobolli della Toscana, Parma, Modena, Napoli, ecc., come pure di monete antiche. **A. WEISZ**, mercante di francobolli ed antichità, **Budapest** (Ungheria) *Kerepesiuti-Ut*, 7. O 1374

---

150 fotografie pr. (dal vero sogg. diff.). **Album extra-galante.** L. 5,50. Invio franco, racc. Non si sped. per assegno. — Scriv. *L. Mattioni*, 2° Cavour, Spezia. C 907

I Produttori d'Olio d'Oliva

AGNESI e GIACCONE

spediscono in damigiane di chilo **15** o **25** l'**Olio purissimo** che ricavano dai vasti **oliveti** di loro proprietà ai seguenti prezzi:

AB Fino pugliese a L. **1,60**
A Finissimo » **1,80**
A1 Extrafino bianco » **2** —

al chilo netto.

Spediscono a G. V. in porto affrancato per qualunque stazione — Damigiane gratis. — Pagamento contro assegno ferroviario.

Si spedisce anche una sola damigiana.

Per barilotti di 50 chili, ribasso di cent.mi 20 al chilo
Per fusti di 100 chili, ribasso di cent.mi 30 al chilo
Porto affrancato P. V. — Fusti *gratis*.

Nota. *Gli eventuali rischi di viaggio sono a totale nostro carico.*
I nostri prezzi sono al chilo netto e non al litro.
La vureza assoluta del nostro olio è garantita sotto analisi chimica.
Campioni *gratis* a richiesta.

Dirigere ogni corrispondenza a

AGNESI E GIACCONE
Proprietari-produttori
ONEGLIA - Riviera di Genova - Presso Nizza. E 1201 G

TORINO Via Po, n. 1 **GRANDIOSI MAGAZZINI** Piazza Castello TORINO

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ATTUALITÀ DELLA STAGIONE

SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin — da L. **16** 75 a L. **18** 50

Soprabito in Cheviot, o pettinato, fodera raso lana — da L. **24** 50 a L. **23** 50

Soprabito in *quir* o Cheviot, maniche seta — da L. **22** 50 a L. **29** 50

Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta — da L. **35** a L. **39** 50

Soprabito in Beaver rasato, maniche in seta — da L. **44** a L. **47** 50

Soprabito in saglia pettinata o Beaver extra — da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — TORINO Via Po, n. 1. 1476

Volete la Salute???

LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

Milano — **FELICE BISLERI** — Milano

Egregio sig. **Bisleri**, Milano.

Padova, 9 febbraio 1891.

Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il di Lei Liquore FERRO CHINA, posso assicurarla d'aver sempre conseguito vantaggiosi risultamenti.

Con tutto il rispetto suo devotissimo

A. dott. De-Giovanni,
Prof. di Patologia all'Università di Padova.

Bevesi preferibilmente prima dei pasti e nell'ora del *vermouth*.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi. H 74 M

In un piccolo Istituto

per figlie della Svizzera tedesca si desidera ricevere a mezzo prezzo una (signorina) ragazza italiana, a condizione però d'essere in grado di ripartire settimanalmente tre lezioni d'italiano. Per Pinerolo altre potrebbe imparare la lingua tedesca, francese ed inglese, lavori manuali, insomma verrebbe trattata come ogni altra pensionaria. — *Pensione* **Wily, Hirschthal, Aarau** (Svizzera). H 1254 X

Lingua inglese.

Prenderebbesi qualche lezione di pronuncia. — Prezzo ed indirizzare a V. Z. 88, Posta, Torino. C 1470

L. 50 fisse al mese a sigri, sigre o giovani d'ambo i sessi in Italia. Lavoro da farsi a casa 2 ore al giorno. Occorre saper leggere e scrivere. Impresa seria. — *Comptoir Commercial*, Avenue de la Gare, 30, St-Ouen, **Paris.** H 1429 M

Cercasi

per primaria fabbrica **buon contabile e magazziniere.** Inutile offrirsi senza buonissime referenze.

Offerte: H 25 c. 1439 T, Haasenstein e Vogler, TORINO.

Cercasi

Cassiere L. 800 mensili - Segretario L. 150 - Fattorino L. 90. — Scriv. all'*India Impiegati*, Pavia. H 1365 M

Persona pratica fabbricazione mastici e assortimento cerca posto in Casa industriale di articoli coloniali. — Scrivere Bonolino Felice, via Orfanotrofio, angolo Santa Chiara. C 1437

Alle ore **otto** ant. del **24 maggio 1892**, nel proprio studio in Torino, Via Botero, 19, il not. comm. GASPARO CASSINIS esporrà all'**asta**, per essere deliberati al miglior offerente, i seguenti **stabili**, situati in **Torino**, ceduti

nel fallimento della Ditta Fratelli Colla:

LOTTO 1° — Casa civile in angolo della via Buniva e corso San Maurizio, n. 63, di mq. 1578, pel prezzo di L. 155,000 —

LOTTO 2° — Fabbricato formante un grande ambiente, altra volta adattato a maneggio, di mq. 960,00, con accesso sul corso S. Maurizio, n. 65, pel prezzo di » 20,700 —

LOTTO 3° — Casa civile in via Barolo, con accesso al n. 11, di mq. 715,60, pel prezzo di » 61,560 —

LOTTO 4° — Fabbricato ad uso abitazione, stallaggio con rimessa, fienile, forno e macina, con accesso in via Barolo, n. 11 bis, di mq. 700,60, pel prezzo di » 22,000 —

LOTTO 5° — Fabbricati ad uso opificio meccanico, con salto d'acqua e turbina della forza di circa 25 cavalli effettivi, con accessi in via Barolo, n. 17, ed in via degli Artisti, ai n.i 20 e 22, di mq. 927,20, pel prezzo di » 57,600 —

LOTTO 6° — Fabbricati ad uso tettoie, torneria e magazzino con accesso in via Buniva, di mq. 2100,60 » 48,000 —

LOTTO 7° — Terreno a prato, regione Vanchiglia, in mappa al n. 186, sez. 70, della superficie di mq. 4189, pel prezzo di » 16,552 —

LOTTO 8° — Macchinario sparso pei locali dei lotti 1, 2, 3, 5 e 6, cioè trasmissioni, staffe per fonderia, utensili, attrezzi e modelli in legno, ghisa, bronzo e zinco, pel prezzo di » 118,050 00

AVVERTENZA.

La Fonderia e lo Stabilimento meccanico SONO ATTUALMENTE ESERCITI dalla massa dei creditori del fallimento, cosicchè il deliberatario dei relativi lotti usufruirà dell'avviamento e della clientela.

Per maggiori informazioni rivolgersi al not. comm. GASPARO ASSINIS, via Botero, n. 19, e all'avv. ELIGIO PEYROT, via Cernaia, n. 6, **Torino.** 1475

Per i Commercianti e Spedizionieri

NOTE di SPEDIZIONI

ferroviarie e doganali

Note di spedizioni ferroviarie a grande, piccola e accelerata velocità per la **RETE MEDITERRANEA.**

DICHIARAZIONI per le DOGANE in tre lingue, per le spedizioni internazionali.

Dichiarazioni stampate per BOLLETTE di ENTRATA DOGANALE.

Prezzi ridottissimi per quantità all'ingrosso e al dettaglio.

Rivolgere le domande alla Tipografia e Litografia, con fabbrica di Registri e Copialettere 681

L. WOLF e C. - Torino

Piazza Castello, 29, nel cortile, locali della Banca Subalpina.

BALE & EDWARDS

MILANO — *Via San Marco, n. 40* — NAPOLI — *Corso Garibaldi, n. 255*

MACCHINE Foliatrici Walter A. Wood ultimo modello
Mietitrici, Legatrici " "
Spandiletame Taylor " "
Rastrelli Raccoglitori perfezionati.

Copioso assortimento pronto per consegna.

CATALOGO A RICHIESTA. H 1337 M

I VASI SCHILLER

CON CHIUSURA ERMETICA

premiati con medaglia d'oro. — Sono il miglior trovato per la conservazione delle frutta e legumi. — Si possono chiudere senza saldatura e con semplice pressione si aprono. — Sono sempre servibili al medesimo scopo.

Unici rappresentanti per l'Italia **Zarri e Vidoletti**, Milano, viale porta Garibaldi, n. 16. H 1336 M

Premiata Fabbrica d'oreficerie

LANTERI FRANCESCO O 1467

Scelto e variato assortimento di gioielleria e bijotteria in oro ed argento fino garantito.

Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.

TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

ROSSETTI GAETANO

Pedicure e Manicure specialista. **Inventore** dei fumenti pel ritorno dei mestrui persi per qualsiasi causa, senza medicazioni. 1000

Torino, via Garibaldi, 8, piano 3°.

OSPEDALI e MEDICI

da oltre un trentennio nella cura delle **Artriti, Gotta, Reumatismi, Pleuriti** fanno uso, e sempre con ottimi risultati, e come lo attestano i molti certificati dagli stessi rilasciati, del **Linimento Galbiati**, preparato dal farmacista G. VASCONI, S. M. Porta, 3, **Milano**, che lo spedisce franco di porto in tutto il Regno, dietro ordinazione accompagnata dall'importo. — *Prezzo L. 5 - 10 - 15 al fiasco.*

H 62 M

LA VERA FLORELINE

TINTURA INGLESE

Nella Capigliatura elegante

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, fa crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è facile l'applicazione.

Deposito e vendita in **Torino** *alla Farmacia del* Dott. **BOGGIO** VIA BERTHOLLET, 14 - *Bottiglia L. 3; franco in Provincia L. 3,50*

e da *Giordana, Fontana, Foglino, Prato, Turinese.* Dei profumieri *Becker, Carlone, Carlera, Carnaglia, Calligaris, Mondo, Turelli, Zanetti*, a Genova *Bressan*; Milano *Manassi*; Roma *Ricci e Matarazzi* e *Massoni*; Napoli *Lancellotti*; Nizza *Paul Turdias*, pharmacien. 1999

PASTIGLIE Bismuto Magnesiache

INFALLIBILI O

per le cattive digestioni, crampi di stomaco, infiammazione di ventricolo, ecc., ecc.

EFFICACIA INCONTESTABILE

Scatole da L. 2 50 e 1 50 con istruzione.

FARMACIA GIORDANO *Prov. di S. A. R. il Duca d'Aosta* via Roma, n. 17 — TORINO.

ERNIE La tosse il più delle volte produce l'**ernia**; onde evitare tale disgrazia occorre essere muniti d'un buon **cinto** di precauzione. Il quale trovasi sempre preparato nell'*Instituto ROTA*, 2° Carlo Felice, 2, o via Lagrange, 40. 18-210

Fallita Roz e Maffei.

Cedesi d'urgenza il **Ristorante del Passatempo**, mobilio per salotto e camera da letto in stile. — Rivolgersi al curatore rappr. BIANCHI, via Barbaroux, 34, dalle ore 8 al 10 ant. 1420

1445

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'asta.

Martedì 29 marzo 1892, alle ore **2** pom., nel civico palazzo, si procederà all'**incanto**, a partiti segreti, per l'*appalto* dell'*impresa*, il cui importo è calcolato in L. **3200**, relativa alla *costruzione di casotto in legno ad uso del servizio daziario alla Barriera di Valsalice.*

I capitoli di condizioni sono visibili nel civico Ufficio Lavori Pubblici.

Società Gen.le Termominerale Italiana

Sede in TORINO, corso Vittorio Emanuele, 94.

Si avvisano i signori Azionisti che, a senso delle deliberazioni prese nell'Assemblea generale ordinaria tenutasi il giorno 23 marzo, il dividendo di L. **6 25** caduno Azione sull'esercizio 1891 è esigibile presso il *Credito Industriale*, via Santa Teresa, n. 11, a partire dal giorno **12 aprile prossimo.**

1480 ***L'Amministrazione.***

!!?? Avviso alle Famiglie ??!!

Carbone di legna forte di Toscana L. **20** al quint.e reso franco a domicilio. Per ordinazioni superiori ai cinque quintali forte ribasso sul prezzo. — Scrivere o indirizzarsi al deposito **Carboni** di **PATONO CARLO**, via Madama Cristina, 118. 1479

Caffè Sardegna (via Botero, 19).

Liquidazione di **Barolo vecchio** in bottiglie, **Caluso** e **Frontignano**, premiati a diverse Esposizioni, — **Vermouth** e **Vino chinato** al Marsala.

Si rimette anche il negozio 950

AVVISO 1088

Da vendere o da affittare al presente

Grandioso Stabilimento di bagni nella città d'Ivrea (Valle d'Aosta), con grande vasca natatoria e numerosi vaschi per bagni ordinari, medicati, a vapore e docce d'ogni specie, con annessa Birraria e servizio di buffet. — Per trattative rivolgersi alla *Sede centrale della Banca di Vercelli* a Vercelli *ed alla sua Succursale*

DA AFFITTARE

DIVERSI ALLOGGI

di 2, 4, 5 e più ambienti nei vari piani della casa, con gas, acqua pot., giardino, caloriferi, telefono, campanelli elettrici.

38 — Corso del Valentino — 40. 1062

Da vendere od affittare

al 1° gennaio 1893 a condizioni vantaggiose:

Vasto locale ad uso conceria di pelli tuttora in esercizio ed in località conveniente per tale industria. — Per trattative rivolgersi al sig. ing. Badella Angelo in **Vigevano.** O 916

FESTA TEOBALDO

Letti e **Pagliericci metallici** di diversi sistemi, per privati, Ospedali, Istituti, Collegi, ecc. — **Mobili in ferro** per **giardino** e **caffè** — **Letti** da L. **25** con **pagliericcio** — **Letti** tutto ferro vuoto con **pagliericcio** da L. **40** a L. **250** — **Lane** e **crini** per materassi. — **TORINO**, *corso Vittorio Eman. II, 19, fra la chiesa Valdese e via Mad. Cristina.* 20

AGRICOLTORI

LABORATORIO PRODOTTI ANTISETTICI PER USO AGRICOLO
ROGNONE, GRAGLIA e C., *via Cavour*, 50, **TORINO.**

1. Liquido cupro-insetticida, per irrorazioni e spazzolature tronchi di piante e viti, bottiglioni di k.g. 12 . . . L. 10 —
2. Estratto fermentato di tabacco con solfato di rame, recipiente di 1 kg. . . . . » 1 00
3. Sapone alla nicotina e creolina, al kg. . . . . » 1 —
4. Cannula per irrorazioni grappoli (sistema Jemina) . . » 8 —
5. **Cassetta saggio** con cannula e due ettili sapone lecithinida, franca di porto . . . . . » 10 —

Solfato di rame, solfi preparati, calce, ecc. — *Circolari, listini e richiesta.* 1274

AGLI AGRICOLTORI

LA CONCIMAZIONE CHIMICA

Le colture intensive — Il sistema della siderazione (Solari)

Norme e consigli pratici

DEL CHIMICO **DOMENICO ROSTAGNO**

Seconda edizione

La prima edizione si esaurì completamente in meno di un mese.

Prezzo **Una Lira.**

Presso tutti i Librai di Torino e provincia.

LEGNAMI DEL TIROLO

Provenienza diretta

PREZZI ECCEZIONALI

I. SALVADORI e Comp. 1232

TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

CONSIGLIO D'OCCASIONE.

Nell'epidemia d'**Influenza** che infierì in tutta la Francia ed in Austria nel 1890, venne accertato che coloro i quali usavano dell'**Emoglobina solubile**, come cura ricostituente, **NON VENNERO ATTACCATI DAL MALE**, e se anche lo furono, non ebbero a soffrire complicazioni negli organi della respirazione e guarirono presto e completamente. — La causa sta in ciò, che l'organismo rinforzato in brevi giorni dall'**Emoglobina solubile** resiste a tutte le malattie.

L'**Emoglobina solubile** trovasi in tutte le primarie Farmacie del Regno e dell'estero.

In **Milano** presso gli unici preparatori DESANTI e ZULIANI, via Durini, 11-13. — In **Torino** presso *G. B. Schiapparelli e Figli, Prato, Turinese, Turin, Ferrero e Varga, Gandolfi, Ottino e C.ie.* H 293 M

Indispensabile alle famiglie, commercianti, ecc.

G. GAVUZZI

Vocabolario Piemontese Italiano

Contiene 29,000 vocaboli — Guida di 700 pag. in 8° a 2 colonne — Conforme alle prescrizioni del Ministero della Pubblica Istruzione

Prezzo L. 5,50 legato in piena tela

L. ROUX e C. - Editori
Torino-Roma

Stampato con caratteri appositamente fusi

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.